

IL BENESSERE EQUO
E SOSTENIBILE
NELLA PROVINCIA DI

PIACENZA

2020



PROVINCIA DI PIACENZA



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE



Il "Sistema informativo statistico del Bes delle province" è un progetto sul tema della sostenibilità al quale collaborano ventiquattro amministrazioni provinciali e sette città metropolitane confrontandosi su innovazioni sviluppate e problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali di sviluppo sostenibile dei territori. Il progetto, inserito nel programma statistico nazionale, si sviluppa nel solco delle riflessioni teoriche e metodologiche volte a integrare la misurazione del benessere equo e sostenibile secondo una concezione multidimensionale del benessere. Misurare ed analizzare le tematiche connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile offre l'opportunità di dedicare particolare attenzione all'ampliamento di obiettivi territoriali considerando le interconnessioni ed individuando indicatori di sviluppo sostenibile che garantiscano possibili disaggregazioni per livello territoriale. Lo studio pone attenzione a parametri sia economici sia sociali e ambientali, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilità. Giunto quest'anno alla sesta edizione, il progetto consolida le attività sinergiche tra istituzioni nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e si configura anche come una buona pratica sul versante organizzativo e statistico, in piena applicazione del protocollo di intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci e Regioni, ed in particolare evidenzia il ruolo centrale che gli Uffici di Statistica svolgono nei processi di programmazione degli enti locali. Punti fondamentali sono: qualità degli indicatori; coerenza con il quadro teorico nazionale e internazionale; valorizzazione dei giacimenti informativi della statistica ufficiale e delle amministrazioni pubbliche; attenzione agli ambiti di azione degli enti di area vasta. Come nelle edizioni precedenti, la lettura dei dati è facilitata da una grafica intuitiva, che permette confronti a colpo d'occhio tra i territori, le regioni cui appartengono e il contesto nazionale. Il volume, inoltre, integra gli indicatori di Bes con un'ampia batteria di indicatori strutturali relativi a territorio, demografia ed economia. Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle politiche a livello territoriale. La collaborazione di una rete di soggetti formata dagli Uffici di Statistica delle Province e delle Città metropolitane, supportata da gruppi di lavoro cui partecipano rappresentanti degli enti locali coinvolti, testimonia la vitalità del sistema statistico nazionale. La ricerca ed elaborazione dei dati è stata curata da dieci uffici di statistica e dai referenti del coordinamento di progetto. Gli indicatori sono stati individuati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale da Istat e sono state utilizzate fonti ufficiali del sistema statistico nazionale. Il "Bes delle province" prevede la produzione editoriale di Rapporti sul benessere equo e sostenibile nei territori degli enti aderenti e l'aggiornamento del sito web dedicato alla diffusione delle pubblicazioni e delle basi dati (www.besdelleprovince.it), attraverso il quale le analisi e le informazioni prodotte sono rese disponibili agli amministratori pubblici ma anche a studiosi ed esperti, come pure a tutti i cittadini interessati ad approfondire la conoscenza del benessere equo e sostenibile.

Prefazione

La definizione della misurazione del benessere ha ricevuto a livello nazionale negli ultimi anni un'attenzione crescente da parte del decisore pubblico e, dal 2017, la *Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile* è entrata ufficialmente a far parte, come specifico Allegato Bes, del Documento di Economia e Finanza.

La prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, dopo la fase sperimentale del 2017, è stata presentata al Parlamento dal Governo nel febbraio 2018. Nel febbraio 2019, il nuovo Governo, presentando al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, ha sottolineato in particolare il fatto che si tratta di “un’innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modus operandi in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l’occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull’inclusione sociale, sull’ambiente e sulle altre dimensioni del Bes”.

L’innovazione introdotta sul piano nazionale, che vede l’Italia all’avanguardia nel contesto europeo e internazionale, si avvia ora a diventare una procedura consolidata, che va oltre la fase sperimentale per divenire pratica strutturale. Tale innovazione conserva però la flessibilità necessaria sul fronte degli indicatori, che devono poter mantenere nel tempo la capacità di sintesi nei confronti di una realtà sociale comunque dinamica potenzialmente soggetta, come hanno dimostrato gli ultimi mesi, a cambiamenti improvvisi quanto profondi.

Con l’introduzione della nuova contabilità armonizzata delle pubbliche amministrazioni, gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile assumono un ruolo strutturale anche nell’ambito della programmazione dell’intervento pubblico a livello locale, contribuendo ad una programmazione capace di tenere conto in modo aggiornato delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni che ci vivono.

Il progetto del Benessere Equo e Sostenibile nelle Province e Città metropolitane, giunto alla sesta edizione (i cui risultati sono diffusi sul sito di progetto www.besdelleprovince.it), può assumere in questo quadro un ruolo di guida, rispetto all’intero sistema degli enti locali, verso l’inserimento organico degli indicatori di Bes nei nuovi documenti contabili, a partire dal Documento Unico di Programmazione.

I temi del Green Deal europeo, dell’innovazione, dell’inclusione, del benessere dei cittadini, delle disuguaglianze, che polarizzano in misura crescente il dibattito politico, potranno in prospettiva essere affrontati anche a livello locale su una base conoscitiva analitica e aggiornata e potranno essere inseriti nei piani strategici delle Province e delle Città metropolitane e nelle agende per lo sviluppo sostenibile dei territori.

Un contributo utile è stato fornito quest’anno dalla rinnovata collaborazione fra Istat, Upi, Anci e Regioni, nel quadro del protocollo di intesa sottoscritto tra le parti nel 2020 nell’ambito del sistema statistico nazionale, ed in particolare dagli Uffici di Statistica, che svolgono un ruolo centrale nei processi di programmazione degli enti locali e nella misurazione e valutazione della performance organizzativa interna.

L’impegno comune è ora restituire alla collettività - singoli cittadini, soggetti economici, istituzioni pubbliche - i contenuti del Rapporto sul Bes delle Province e delle Città metropolitane che quest’anno consente di tener conto anche degli indicatori SDGs elaborati in collaborazione con l’ASviS, attraverso strumenti di informazione agili e facilmente accessibili da parte di quanti hanno a cuore gli interessi e il benessere del proprio territorio.

Aurea Micali

Direttore DCRT ISTAT

Piero Antonelli

Direttore generale UPI

Veronica Nicotra

Segretario generale ANCI



Introduzione

Il presente fascicolo è la “sesta edizione” di una pubblicazione che analizza i principali indicatori di Benessere Equo e Sostenibile per Province e Città metropolitane. Il progetto editoriale, in quest’ultima edizione, ha coinvolto 24 province e 7 città metropolitane ed è una produzione editoriale che rappresenta la riuscita di un progetto a rete, e in rete, tra territori e istituzioni territoriali.

Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine rappresentano uno sviluppo dei risultati del progetto sul “Bes delle province” coordinato dal Cuspi ed inserito nel Programma Statistico Nazionale 2020-2022. Gli indicatori sono stati individuati in coerenza e continuità con l’iniziativa promossa a livello nazionale da Istat e nell’edizione 2020, anche grazie alla collaborazione con Asvis, è stata introdotta una ulteriore innovazione, in quanto è stata individuata una batteria di indicatori di interesse per il calcolo di indicatori composti a livello provinciale. Tali composti verranno presentati nella edizione 2020 del rapporto ASviS sullo Sviluppo sostenibile delle città e dei territori, che vede la partecipazione anche del Upi/Cuspi. La presente pubblicazione è uno strumento di informazione che, nelle fasi di assestamento istituzionale del governo locale, può risultare particolarmente utile e interessante per i contenuti e le informazioni. Infatti, alcuni indicatori sono stati già inseriti negli strumenti di programmazione (Documento Unico di Programmazione) da parte di Enti partecipanti al progetto.

La pubblicazione rappresenta il consolidamento di un disegno progettuale che si arricchisce grazie alla possibilità di poter consultare i rapporti, in versione pdf ed e-book, ed interrogare e/o effettuare l’esportazione dei dati tramite il sito dedicato alla diffusione dei risultati del progetto www.besdelleprovince.it ed al suo sistema informativo statistico. Il sito web consente di interrogare il SIS - Sistema Informativo Statistico (inserito nel PSN - Programma statistico Nazionale) e comprende una lettura di dettaglio della documentazione metodologica, dell’informazione prodotta e diffusa, e del set di indicatori calcolati per le Province e Città metropolitane aderenti alla rete di progetto.

Nel Rapporto 2020 alcuni indicatori, presenti nelle precedenti edizioni, sono stati eliminati, altri sono stati riclassificati in maggiore coerenza con il tema o sono stati integrati da indicatori provenienti da ulteriori fonti, a dimostrazione che gli indicatori di Bes sono un ambito di lavoro sempre aperto, in continua evoluzione ed affinamento. L’aggiornamento degli indicatori della presente pubblicazione è integrata con la diffusione di “grafici dinamici” presenti sul sito di progetto, in modo che la base informativa sia costantemente aggiornata per tener conto della evoluzione normativa e dei paralleli sviluppi dei progetti sul Bes in corso a livello nazionale e territoriale. Anche le informazioni relative al profilo strutturale, del territorio provinciale di riferimento, sono costantemente aggiornate e rappresentano una utile descrizione dell’assetto territoriale, demografico ed economico.

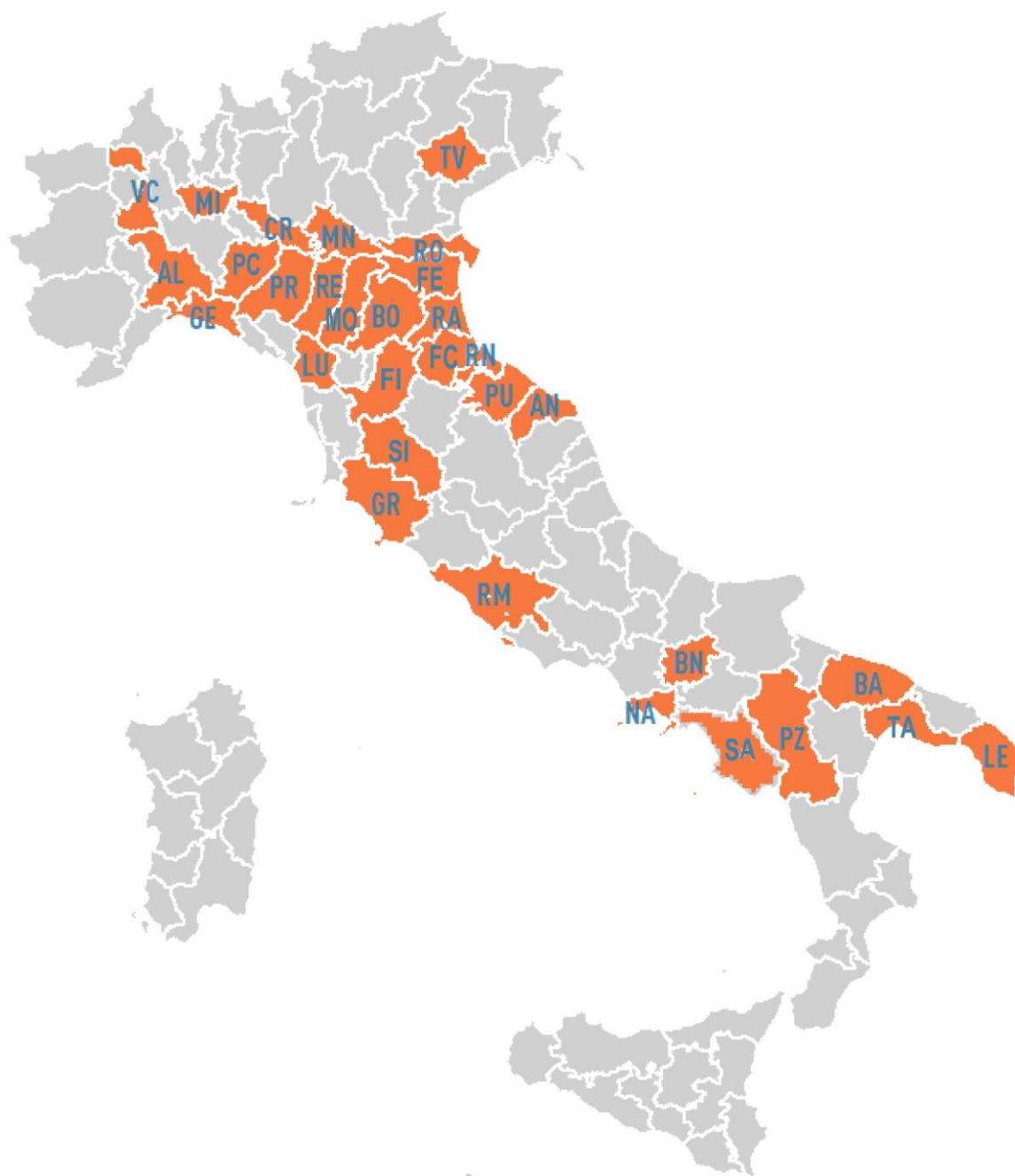
Alla prima estensione del progetto nel 2014, hanno aderito 21 province che col passare degli anni sono diventati ad oggi 31 Enti. Gli stessi Enti (Province e Città metropolitane) hanno anche partecipato allo studio di fattibilità per l’introduzione di “indicatori” strettamente connessi alle funzioni fondamentali svolte dal governo di area vasta. Nell’ambito di questa progettualità, nel 2015 si è definito il prototipo di Sistema Informativo Statistico del Bes delle province e sono state inserite e pubblicate per la prima volta sul web informazioni sul Bes a livello di dettaglio provinciale. L’attività progettuale 2015 ha coinvolto un’ampia rete territoriale includendo 26 enti tra province e città metropolitane (realtà istituzionale operativa dal 1° gennaio 2015). Le successive edizioni 2017 (17 Province e 6 Città metropolitane) e 2019 (20 Province e 7 Città metropolitane) hanno ulteriormente ampliato il lavoro di ricerca declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni.

Paola D’Andrea, Teresa Ammendola, Monica Mazzoni (Cuspi)

Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
La progettazione degli indicatori	pag. 5
Un progetto a rete e in rete	pag. 6
Il profilo strutturale	pag. 9
Gli indicatori proposti	pag. 14
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 16
Le esigenze informative	pag. 17
Come si leggono i dati	pag. 18
 Le dimensioni del Bes	
Salute	pag. 20
Istruzione e formazione	pag. 22
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 24
Benessere economico	pag. 26
Relazioni sociali	pag. 28
Politica e istituzioni	pag. 30
Sicurezza	pag. 32
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 34
Ambiente	pag. 36
Innovazione, ricerca e creatività	pag. 38
Qualità dei servizi	pag. 40
 Carte tematiche - Indicatori per il DUP	pag. 42
 Gruppi di lavoro	pag. 55

Le Province e le Città metropolitane aderenti, anno 2020



■ 31 Uffici di statistica in 12 regioni

Le "Misure del Bes" contenute in queste pagine sono state selezionate in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa da Istat per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale.

Gli "Altri indicatori generali", qui proposti, completano l'analisi di contesto tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e delle esigenze informative di questo livello territoriale e amministrativo.

Gli "Indicatori per il DUP", una base informativa tendenzialmente comune a tutti gli enti di area vasta, sono individuati al fine di mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza di alcuni indicatori di benessere equo e sostenibile all'interno del Documento Unico di Programmazione che è il principale strumento per la guida strategica e operativa delle Province e Città metropolitane.

La novità progettuale dell'edizione 2020 è l'individuazione, in collaborazione con Asvis, di una batteria di "Indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi" a livello provinciale.



Il web come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma web di progetto pensata per favorire la circolazione di informazioni e contenuti, ma anche dalla modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di *webmeeting* e *webconference*.

Nell'ambito del progetto i risultati ottenuti sono stati documentati sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista informativo (metadati e rappresentazioni grafiche). Sono esposti i risultati ottenuti per l'individuazione e il calcolo degli "indicatori per il DUP" ed inoltre, sono indicati tramite una grafica di colore verde gli indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi, novità introdotta in questa edizione.

Il progetto fa riferimento ad una rete di enti di area vasta ed utilizza il sito internet come strumento informativo, con caratteristiche di funzionalità complesse, garantendo un formato ed un modello realizzato secondo gli standard richiesti dalle normative in vigore, grazie alla tecnologia web e la rete telematica.

Si tratta infatti di un sistema informativo statistico per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato che offre una informazione costantemente aggiornata sui territori offrendo un'unica visione specializzata che permette di mettere a disposizione degli utenti aree di consultazione di natura diversa, trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.



Homepage del sito www.besdelleprovince.it

Il sito di progetto www.besdelleprovince.it è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi. La piattaforma web www.besdelleprovince.it espone i dati della pubblicazione 2020 e di quelle precedenti (2013, 2014, 2015, 2017, 2019) sin qui realizzate.

BES delle province

Il progetto

- 2017-2019
- 2015-2017
- 2013-2015
- 2011-2013

Dimensioni ed indicatori

- Ambiente
- Salute
- Benessere economico
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione
- Relazioni sociali
- Sicurezza
- Paesaggio e patrimonio
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi
- Politica e istituzioni

Pubblicazioni

- 2020
- 2019
- 2017
- 2015
- 2014
- 2013

Grafici dinamici

- 2020
- 2019
- 2017

Links utili

24 Province
7 Città Metropolitane
12 Regioni coinvolte

31 Uffici di statistica

"Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" è un progetto in rete, nato nel 2013 da un'iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) e Istat, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta.

Il progetto nel **2020** coinvolge **31 uffici di statistica** di Province e Città metropolitane.

Questo sito, aggiornato costantemente, raccoglie ed espone la storia e tutta la documentazione metodologica del progetto, inclusi i metadati delle analisi correnti e passate.

Il Benessere viene declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali inerenti territorio, demografia ed economia.

Gli indicatori calcolati sono consultabili dinamicamente, anche attraverso l'utilizzo di grafici comparativi, e scaricabili in formato .csv, per un utilizzo personalizzato. Tutte le pubblicazioni prodotte fino ad oggi sono consultabili e disponibili al download, anche in formato e-book.

Le Dimensioni del Benessere

- [Salute](#)
- [Istruzione e formazione](#)
- [Lavoro e conciliazione tempi di vita](#)
- [Benessere economico](#)
- [Relazioni sociali](#)
- [Politica e istituzioni](#)
- [Sicurezza](#)
- [Paesaggio e patrimonio culturale](#)
- [Ambiente](#)
- [Ricerca e innovazione](#)
- [Qualità dei servizi](#)

Contatti

COMITATO DI COORDINAMENTO

- Provincia di Pesaro e Urbino
- Città Metropolitana di Roma Capitale
- Città Metropolitana di Bologna

Ricerca ed elaborazione dati

- Provincia di Cremona
- Provincia di Lecce
- Provincia di Lucca
- Provincia di Mantova
- Provincia di Pesaro e Urbino
- Provincia di Piacenza
- Provincia di Ravenna
- Città metropolitana di Bologna
- Città metropolitana di Napoli
- Città metropolitana di Roma Capitale

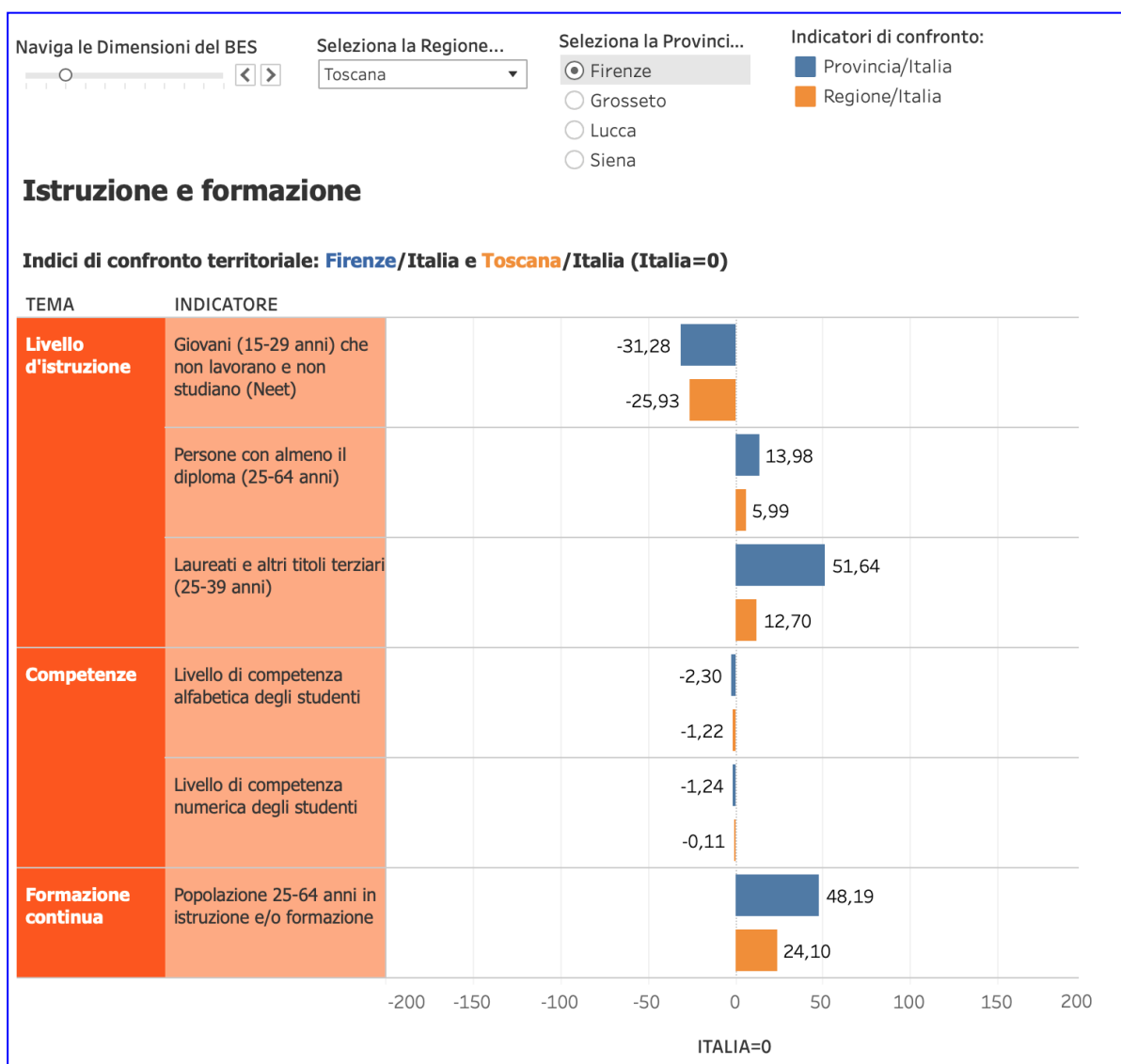
e-mail:
presidenza.cuspi@provincia.ps.it

Gli amministratori locali sono utenti istituzionali che concordano sull'importanza della creazione di un sistema dinamico della conoscenza, che utilizzi dati territoriali per monitorare e valutare il contributo dell'azione amministrativa e di governo del territorio. In tal senso gli enti di area vasta protagonisti del Bes delle province (Province e Città metropolitane) sono gli utenti privilegiati di un impiego estensivo ed evoluto degli strumenti informatici.

Il Sistema Informativo Statistico (SIS) è attualmente già in uso come contenitore di metadati descrittivi, indicatori, grafici dinamici e tavole dati. Il sito www.besdelleprovince.it espone alcune interfacce dinamiche che consentono la generazione di interrogazioni personalizzate con successiva visualizzazione dei risultati richiesti dall'utente.

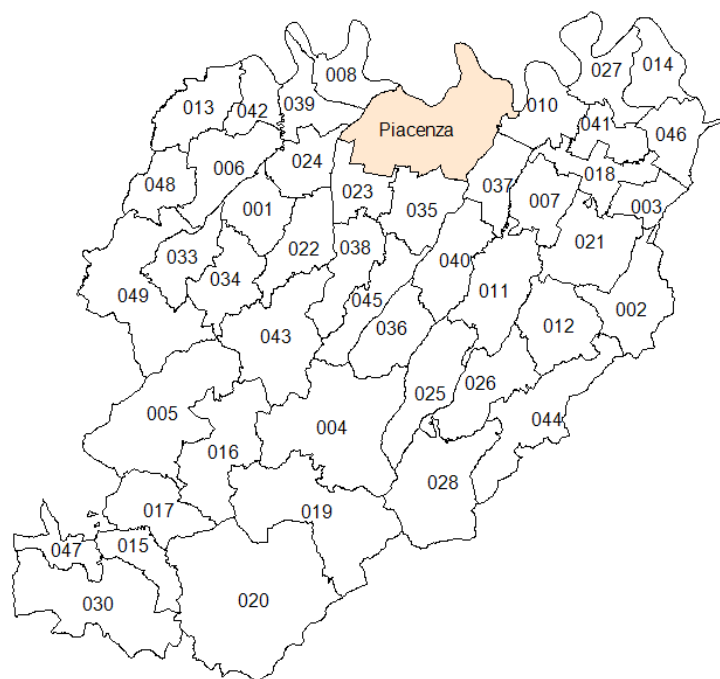
In attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci e Regioni, la collaborazione nell'ambito del sistema statistico nazionale, ed in particolare degli Uffici di Statistica aderenti al Cuspi, è un esempio concreto di come le reti interistituzionali possono concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale generando una solida base informativa utile a favorire la diffusione di pratiche di programmazione condivisa e di diffusione di buone pratiche a livello territoriale e all'interno del Sistan.

Grafici dinamici





PROVINCIA DI PIACENZA



Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Agazzano	025	Gropparello
002	Alseno	026	Lugagnano Val d'Arda
003	Besenzone	027	Monticelli d'Ongina
004	Bettola	028	Morfasso
005	Bobbio	030	Ottone
006	Borgonovo Val Tidone	032	Piacenza - Capoluogo
007	Cadeo	033	Pianello Val Tidone
008	Calendasco	034	Piozzano
010	Caorso	035	Podenzano
011	Carpaneto Piacentino	036	Ponte dell'Olio
012	Castell'Arquato	037	Pontenure
013	Castel San Giovanni	038	Rivergaro
014	Castelvetro Piacentino	039	Rottofreno
015	Cerignale	040	San Giorgio Piacentino
016	Coli	041	San Pietro in Cerro
017	Corte Brugnatella	042	Sarmato
018	Cortemaggiore	043	Travo
019	Farini	044	Vernasca
020	Ferriere	045	Vigolzone
021	Fiorenzuola d'Arda	046	Villanova sull'Arda
022	Gazzola	047	Zerba
023	Gossolengo	048	Ziano Piacentino
024	Gragnano Trebbiense	049	Alta Val Tidone

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Numero di Comuni*	2019	46	328	7.926
Superficie territoriale (Kmq)	2019	2.585,8	22.444,5	302.068,3
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2019	111,1	198,7	199,8
Popolazione residente*	2019	287.152	4.459.477	60.359.546
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2019	32	133	5.514
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti)*	2019	75.557	342.453	9.851.336
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti) (%)*	2019	26,3	7,7	16,3

POPOLAZIONE: Dinamica e struttura

Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)**	2018	1,2	1,6	-2,0
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)**	2018	-5,3	-3,9	-3,2
Variazione della popolazione residente tra 2019 e 2017 (%)*	2019	0,1	0,2	-0,4
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2019	12,7	13,1	13,2
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2019	62,5	62,9	64,0
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2019	24,8	23,9	22,8
Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000***	2020	261,1	73,0	46,8

ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile

Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2018	3,3	3,5	3,8
Occupati nell'industria (%)	2018	28,1	31,8	26,1
Occupati nei servizi (%)	2018	68,6	64,7	70,1
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2018	8.415,6	144.851,8	1.584.462,4
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2018	29.326,22	32.506,75	26.223,37

* riferiti al 1 gennaio

** riferiti al 31 dicembre

*** riferiti al periodo 1 gennaio - 31 maggio 2020

I dati relativi al profilo strutturale contestualizzano il territorio provinciale e sono organizzati in tre sezioni tematiche, popolazione, territorio ed economia, variamente articolate al loro interno, per permettere una più agevole lettura.

I dati di popolazione sono allineati alla disponibilità cartografica dei confini amministrativi pubblicata da Istat e riferita al 1° gennaio 2019. Per il solo indicatore riferito all'emergenza sanitaria Covid-19 il dato è riferito al periodo temporale gennaio-maggio 2020 come pubblicato da Istat il 9 luglio 2020.

Il territorio della provincia di Piacenza si estende su un'area di 2.585,8 Km² ed ospita una popolazione di 287.152 abitanti, con una densità demografica pari a 111,1 ab/Km².

Il territorio è suddiviso in 46 comuni, di cui 32 al di sotto dei 5.000 abitanti. I piccoli comuni rappresentano il 69,6% del totale dei comuni ed accolgono il 26,3% della popolazione residente.

La variazione della popolazione residente nel triennio 2017- 2019 è stata di +0,1% a fronte di un tasso di incremento demografico totale, nel 2018, ogni 1.000 abitanti pari a +1,2. L'incremento naturale ogni 1.000 abitanti è stato negativo (-5,3). Considerando la popolazione residente per fascia d'età, l'incidenza è del 12,7% per i giovani tra 0 e 14 anni, del 62,5% per le persone in età tra 15 e 64 anni e del 24,8% per gli anziani con 65 anni e oltre.

Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 approfondisce un aspetto epidemiologico legato all'attuale particolare momento emergenziale. L'indicatore è stato inserito per fotografare il contributo di monitoraggio sanitario del territorio che Istat e l'Istituto Superiore di Sanità stanno effettuando in itinere.

Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 ogni 100.000 abitanti è pari a 261,1 e la provincia di Piacenza risulta rientrare nel bacino dei territori dove il virus ha avuto un'alta diffusione.

La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso la percentuale di occupati per settore: in agricoltura silvicoltura e pesca è del 3,3%, in industria del 28,1% e nei servizi del 68,6%.

La ricchezza disponibile sia pro capite sia totale è descritta mediante il valore aggiunto (a prezzi base correnti). Il valore aggiunto lordo ai prezzi correnti pro-capite nella provincia di Piacenza ha un valore di 29.326,2 euro, inferiore al valore medio regionale, pari a 32.506,7 euro, ma più elevato del valore medio nazionale, 26.223,4 euro. Il valore aggiunto totale, riferito al totale delle attività economiche, per la provincia di Piacenza ha un valore di 8.415,6 milioni di euro, che rappresenta il 5,9% del valore aggiunto prodotto nell'intero territorio regionale.

Glossario

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 1 gennaio 2019. *Fonte: Istat*

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione residente nei piccoli comuni: le persone aventi dimora abituale nei comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Incidenza popolazione residente nei piccoli comuni: la percentuale di popolazione nel territorio di riferimento che risiede in comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

Variazione della popolazione residente tra il 2019 e il 2017 (%): variazione percentuale della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000: aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse. Il metodo di standardizzazione diretto per età è quello più utilizzato e consiste nel sommare i tassi che sono calcolati per ogni specifico gruppo di età su una popolazione di struttura standard in questo caso la Popolazione Italiana al Censimento 2011. *Fonte: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, Iss registro sorveglianza Covid-19*

Economia:

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istituto Tagliacarne*

Valore aggiunto pro-capite: rappresenta la quota parte del valore aggiunto dell'intera economia della provincia che in media spetta a ciascun residente, nell'anno di riferimento. La popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre. *Fonte: elaborazione su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio), "Indicatori di interesse per il calcolo di indicatori sintetici goals SDGs" (bollino verde) e gli "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto. Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con il Benessere.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ Speranza di vita - Femmine	+
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	-
■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
■ Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+)	-
Istruzione e formazione	Relazione
■ ■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ ■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ ■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ ■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ ■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-
Benessere economico	Relazione
■ Reddito disponibile delle famiglie pro capite	+
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
■ Pensioni di basso importo	-
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
Provvedimenti di sfratto emessi	-
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-
Relazioni sociali	Relazione
■ Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
■ Permessi di soggiorno su totale stranieri (al 1° gennaio)	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
■ Presenza di donne a livello comunale	+
Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	-
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
■ ■ Tasso di partecipazione alle elezioni europee	+

Sicurezza	Relazione
■ Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
Delitti violenti denunciati	-
Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti su strade extraurbane	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	+
■ Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+

Ambiente	Relazione
■ ■ Disponibilità di verde urbano	+
■ Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
■ Dispersione da rete idrica	-
■ Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ ■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-

Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
■ Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
■ ■ Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+
Addetti nelle imprese culturali	+

Qualità dei servizi	Relazione
■ ■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
■ Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ ■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ ■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
■ ■ Posti-km offerti dal Tpl	+

Classificazione indicatori per dimensione

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle province	Misure del Bes	Altri indicatori generali	Indicatori di interesse per calcolo indicatori sintetici Goals SDGs
Salute	6	6	-	2
Istruzione e formazione	6	3	3	4
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	10	2	8	4
Benessere economico	7	-	7	3
Relazioni sociali	4	1	3	2
Politica e Istituzioni	5	1	4	2
Sicurezza	6	1	5	-
Paesaggio e patrimonio culturale	5	2	3	-
Ambiente	7	4	3	4
Innovazione, ricerca e creatività	4	2	2	2
Qualità dei servizi	6	5	1	5

Fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti; Osservatorio sulle prestazioni pensionistiche e i beneficiari del sistema pensionistico italiano; Osservatorio sulle pensioni erogate
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani
Istat	Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Basi territoriali e variabili censuarie; Censimento delle acque per uso civile; Condizioni socio-economiche delle famiglie – Archimede (fonti amministrative integrate); Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Istituto Tagliacarne	Dati statistici
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici e cartografici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Dati statistici
Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e Ricerca	Sistema informativo MIUR-SIMPI
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio
Ocse	Database Regpat
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, la ricerca di misure di benessere più rilevanti da introdurre con attenzione nei documenti di programmazione contabile valorizza il contributo che gli enti locali forniscono al territorio.

Inoltre, alla luce delle modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie del territorio e per mettere in luce punti di debolezza da fronteggiare con politiche appropriate.

Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

La valutazione tassonomica di funzioni e servizi, estesa alle attività e al funzionamento di tutti gli enti partecipanti al progetto già a partire dal 2014, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Consolidato il processo di riforma degli enti di area vasta, province e città metropolitane, è stato ripreso il percorso metodologico per l'individuazione di "indicatori" che, tenendo conto degli importanti giacimenti informativi, sappiano cogliere le specificità locali, ed è stata approntata una solida base informativa per la programmazione locale ed il governo del territorio, inserendo indicatori di interesse per lo sviluppo di obiettivi strategici e operativi anche in ottica di confronto territoriale.

Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

La scelta di "altri indicatori generali" e di "indicatori per il Dup", nell'ambito del progetto, sono improntati ai principi della parsimonia, della fattibilità, della comparabilità e della coerenza per la ricostruzione del confronto territoriale e delle serie temporali.

Inoltre, considerato che l'obiettivo finale è quello di individuare indicatori che possano supportare la programmazione e la valutazione dell'azione amministrativa, tali indicatori devono essere sensibili alle politiche di livello locale, capaci di cogliere la specificità della realtà territoriale.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo, offrendo una dimostrazione di come, attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli enti stessi. Si migliora pertanto il processo di reperimento e aggiornamento dei dati e l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi che possono essere valorizzati a fini statistici.

Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono alle misure del Bes Istat a livello nazionale.

Il colore verde evidenzia gli indicatori di interesse per il calcolo degli indicatori sintetici Goals SDGs.

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1 ■ ■	anni			
	2	anni			
	3 ■ ■	anni			
Tema	4 ■	per 10mila ab.			
	5 ■	per 10mila ab.			
	6 ■ ■	per 10mila ab.			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

INDICATORE

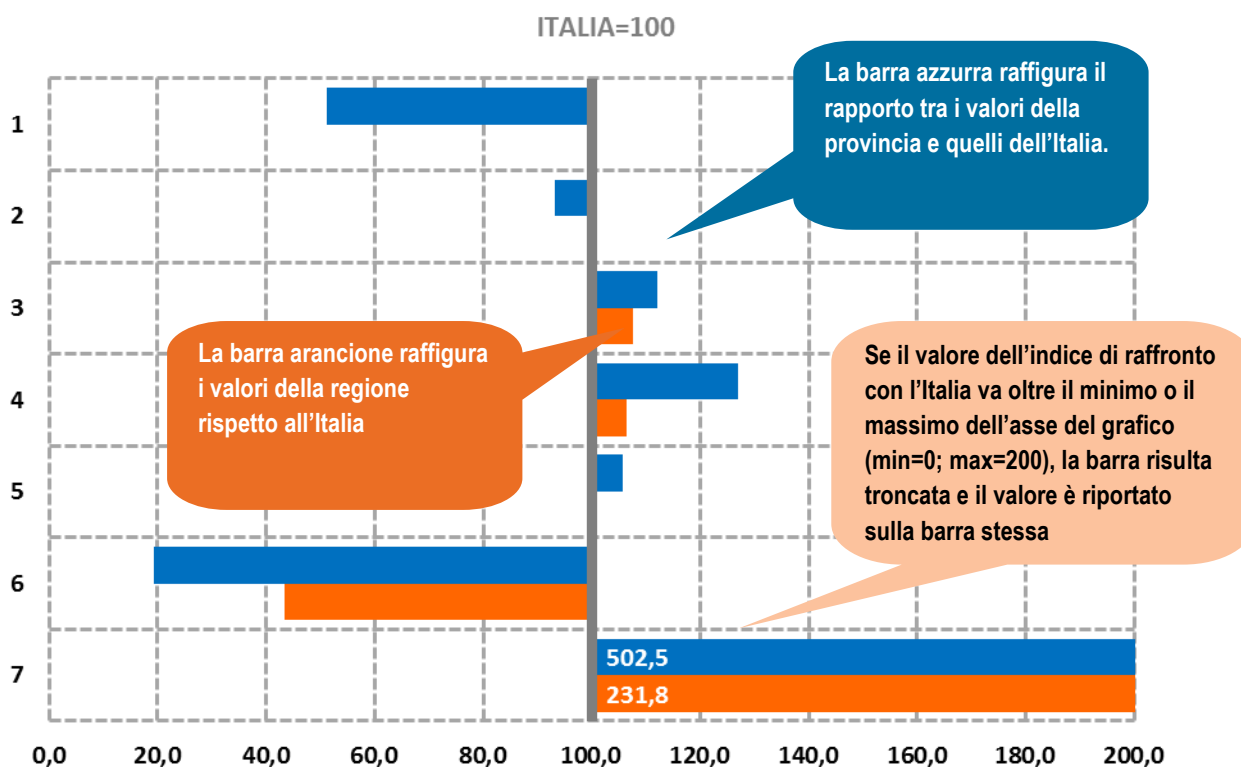
L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento.

SEGNI CONVENZIONALI

- (-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Aspettativa di vita	1 ■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	82,8	83,5	83,0
	2 ■ Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,8	81,5	80,9
	3 ■ Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	84,8	85,6	85,2
Mortalità	4 ■ Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,9	0,8	0,7
	5 ■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	9,0	8,4	8,7
	6 ■ Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	26,4	32,7	31,2

Fonte: Istat.

Anni: 2018 (indicatori 1-3); 2017 (indicatore 4); 2016 (indicatori 5 e 6).

Gli indicatori del BES che misurano lo stato di salute della popolazione mostrano un quadro riferito al territorio piacentino abbastanza soddisfacente.

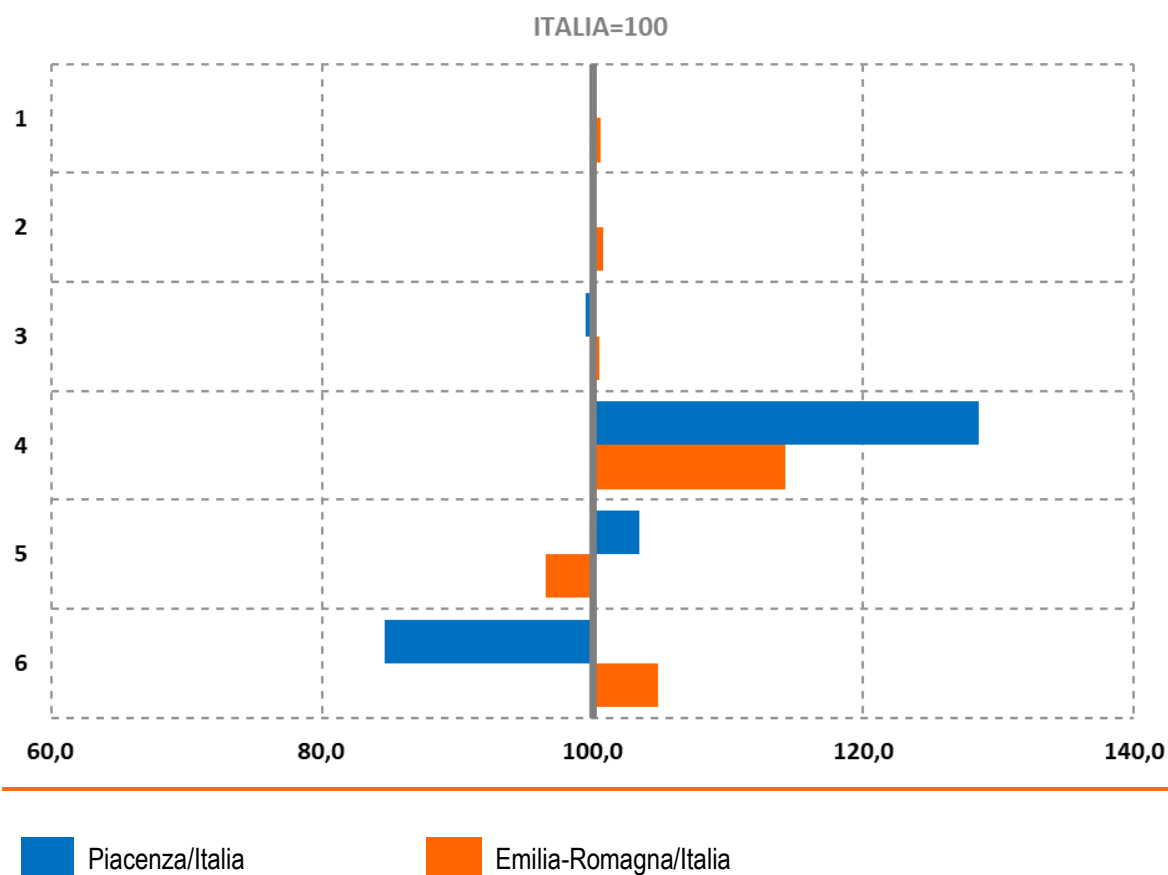
Tra i dati positivi si può menzionare il tasso standardizzato di **mortalità per demenza e malattie correlate** riferito alla popolazione con oltre 64 anni (26,4 morti per 10.000 abitanti), che risulta inferiore del 15% rispetto alla media italiana (31,2 morti per 10.000 abitanti), oltre che notevolmente più basso di quello emiliano-romagnolo (32,7 morti per 10.000 abitanti).

Sono poi prossimi alla media nazionale e regionale (anche se allineati verso il basso) gli indicatori relativi alla **speranza di vita alla nascita** dei residenti, sia nel complesso (82,8 anni, contro gli 83,5 dell'Emilia-Romagna e gli 83,0 dell'Italia), sia per quanto riguarda la componente maschile (80,8 anni) e femminile (84,8 anni).

Tra i dati negativi va evidenziato invece quello sulla **mortalità per incidenti di trasporto** riferita alle persone giovani di età compresa tra 15 e 34 anni che, con un valore di 0,9 decessi per 10.000 abitanti a livello provinciale, è superiore di quasi il 30% a confronto con quello che si registra a livello nazionale.

Anche il dato sulla **mortalità per tumore** dei 20-64enni (9 morti per 10.000 abitanti), sebbene non particolarmente preoccupante, rappresenta comunque un elemento di debolezza della situazione locale da non sottovalutare, risultando più elevato di 6,9 punti percentuali di quello dell'Emilia-Romagna (8,4) e del 3,4 punti percentuali di quello nazionale (8,7).

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:**

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni):

tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.

5 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):

tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

6 - Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +):

tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più, per 10.000 residenti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Livello di istruzione	1  	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	15,7	15,4	23,4
	2  	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	68,0	68,1	61,7
	3 	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	27,6	31,5	27,0
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	207,6	204,8	200,7
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	209,2	209,8	201,4
Formazione continua	6  	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	9,7	10,9	8,1

Fonti: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2019 (indicatori 4 e 5); 2018 (indicatori 1-3; 6).

È complessivamente positiva la situazione piacentina per quanto riguarda la dimensione “Istruzione e Formazione”, con gli indicatori rilevati per la provincia di Piacenza sempre migliori rispetto a quelli medi nazionali, e vicini (quando non anche superiori) a quelli dell’Emilia-Romagna.

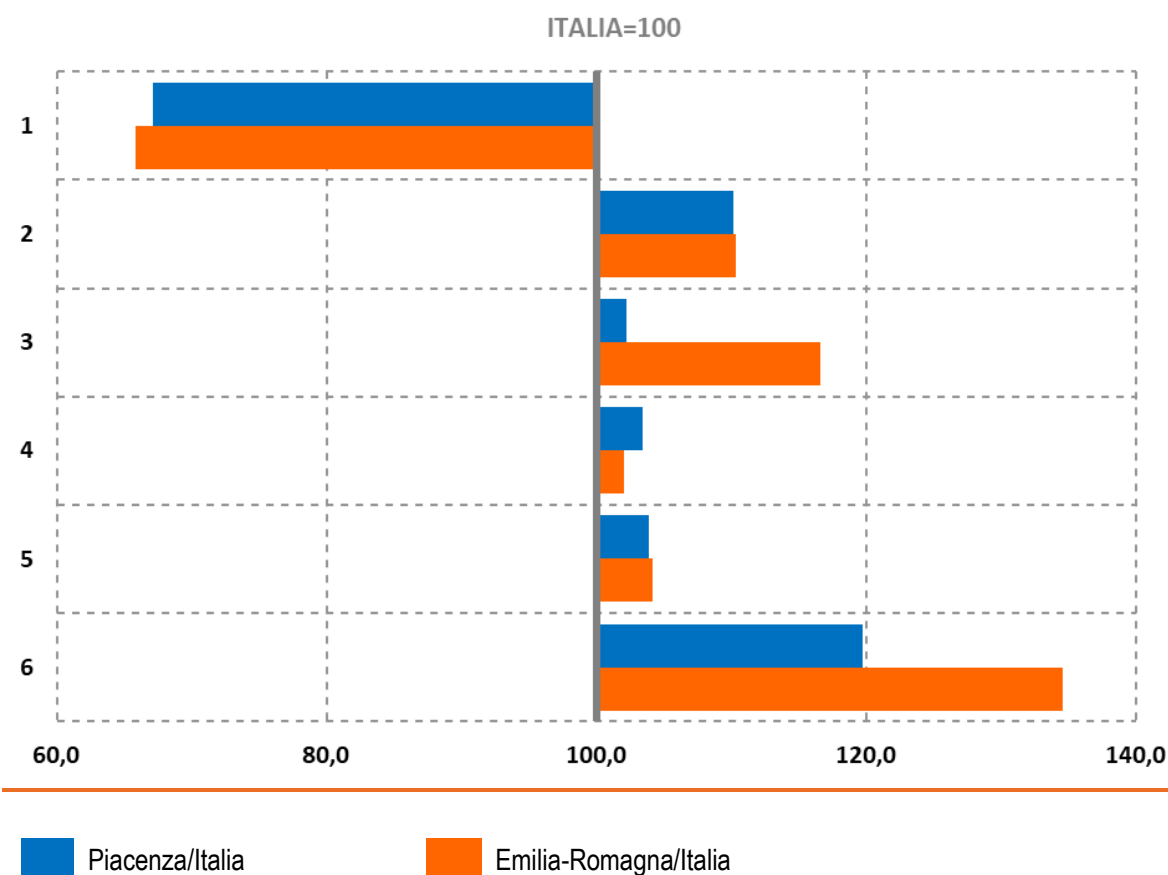
Buoni sono infatti gli indici che misurano la partecipazione all’istruzione e alla formazione. Da una parte, i giovani di età compresa tra 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano (i cosiddetti **Neet**), con una quota del 15,7% a Piacenza, sono oltre il 30% in meno di quanto si registra mediamente in Italia (23,4%), mentre risultano in linea col dato regionale (15,4%). Dall’altra parte, le persone di 25-64 anni coinvolte in attività di **formazione continua** mostrano a livello provinciale un’incidenza (9,7%) superiore del 20% a quella media nazionale (8,1%).

Altro punto di forza della situazione locale è rappresentato dal **livello di competenza alfabetica degli studenti**, che con un punteggio medio pari a 207,6 risulta superiore sia a quello emiliano-romagnolo (204,8) che a quello dell’Italia (200,7). Ed anche con riferimento al **livello di competenza numerica**, la situazione per la provincia di Piacenza è sempre positiva, con un valore (209,2) allineato al dato regionale (209,8), e sempre superiore al corrispondente dato nazionale (201,4).

Il territorio piacentino esprime pure buoni livelli complessivi di istruzione, grazie a una quota di **popolazione residente con almeno il diploma di scuola media superiore** pari al 68,0% (sostanzialmente lo stesso valore dell’Emilia-Romagna), staccando il dato medio nazionale di oltre sei punti percentuali (61,7%).

L’ambito provinciale si caratterizza infine per una incidenza - tra la popolazione giovane di età compresa tra 25 e 39 anni - di **coloro che sono in possesso almeno della laurea** che arriva al 27,6%, migliorando quindi la posizione rispetto al dato rilevato nella edizione del BES dello scorso anno (22,7%), e superando così il dato nazionale (27,0%), portandosi a meno di 4 punti percentuali dal valore emiliano-romagnolo.

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):**

percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):

percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Partecipazione	1 ■ ■ ■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	9,2	9,7	18,9
	2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	29,9	29,4	44,8
	3 Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	2,4	4,5	6,7
Occupazione	4 ■ ■ ■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	74,6	75,4	63,5
	5 Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-15,9	-13,8	-19,5
	6 Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	39,7	40,8	31,8
	7 Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	79,5	79,9	77,9
Disoccupazione	8 Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	5,8	5,6	10,0
	9 ■ ■ ■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	16,5	13,2	22,4
Sicurezza	10 ■ ■ ■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	15,5	14,5	11,6

Fonti: Istat (indicatori 1-6, 8 e 9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2019 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2018 (indicatore 7); 2016 (indicatore 10).

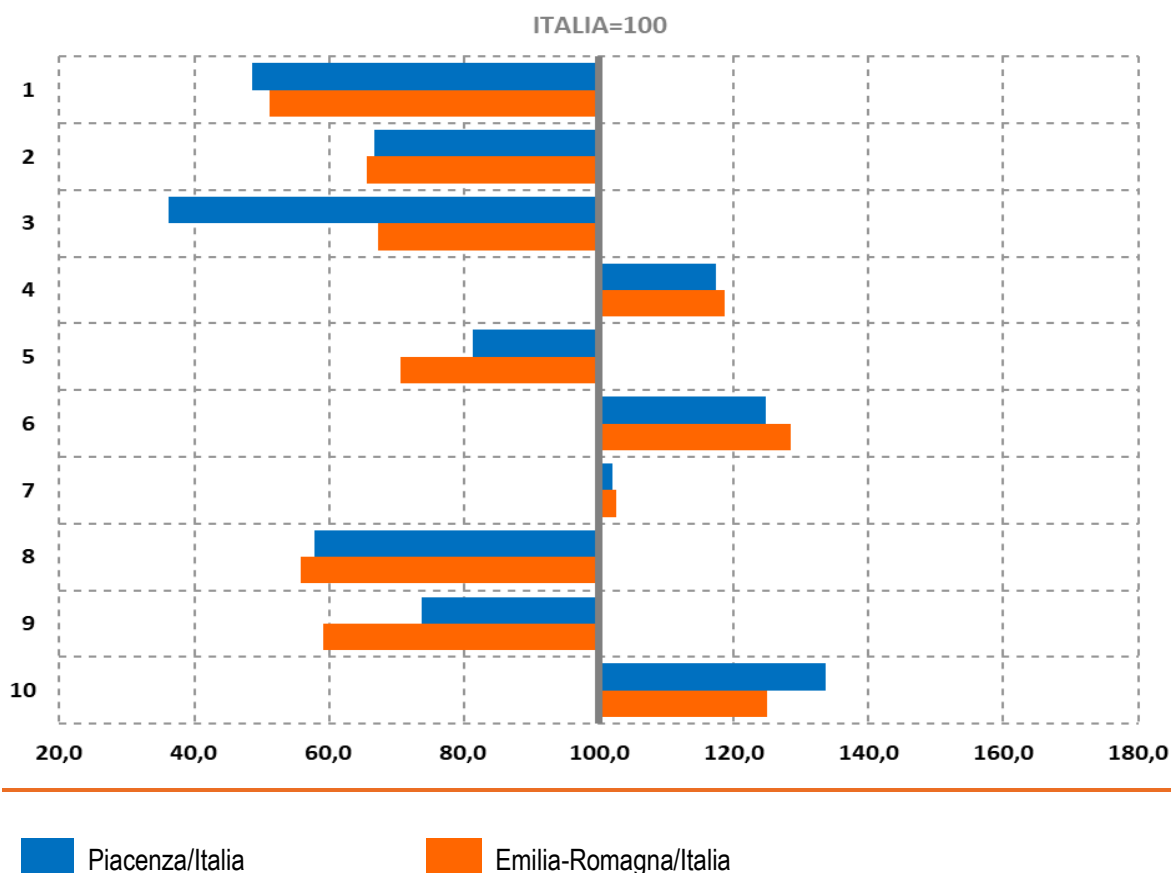
Anche la dimensione “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita” riferita al contesto piacentino può considerarsi piuttosto soddisfacente, essendo positivamente intonati – specialmente nel confronto con il dato nazionale - molti degli indicatori che rilevano i livelli di partecipazione, occupazione e disoccupazione.

Il grado di **partecipazione dei residenti al mercato del lavoro**, misurato dal tasso di mancata partecipazione, è infatti a livello locale migliore rispetto alla situazione nazionale, sia in generale (9,2% è la quota di coloro che a Piacenza hanno un'età compresa tra 20 e 64 anni e non lavorano e non cercano lavoro, contro il 18,9% in Italia) sia con riferimento ai più giovani (15-24 anni: 29,9% contro 44,8%), e con un differenziale di genere femmine/maschi (2,4 punti percentuali in più per le prime) che risulta più basso della media italiana e di quella emiliano-romagnola.

Relativamente agli **aspetti occupazionali**, il tasso di occupazione dei 20-64enni (74,6% a Piacenza) paga un lieve differenziale con quello dell'Emilia-Romagna (75,4%), ma è comunque di oltre 11 punti più alto di quello medio italiano (63,5%); mentre il tasso di occupazione giovanile riferito ai 15-29enni, attestato al 39,7%, sebbene più basso dell'indice regionale (40,8%) supera di quasi otto punti quello nazionale (31,8%). Sono invece sempre elevate nella nostra provincia le differenze di genere in tema di occupazione, con il tasso femminile più basso di oltre 15,9 punti rispetto a quello maschile, meglio della media italiana (-19,5 punti), ma peggio della media regionale (-13,8 punti).

Anche con riferimento alla **disoccupazione** Piacenza evidenzia valori degli indici allineati (sempre verso il basso) a quelli regionali e migliori di quelli nazionali. Il tasso complessivo riferito alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni, pari al 5,8%, è inferiore di oltre il 40% rispetto al dato italiano (10,0%), mentre il tasso di disoccupazione giovanile (16,5%) è più basso, sempre rispetto a quello medio nazionale, di oltre il 25%. Rimane un punto di debolezza della situazione locale il **tasso di infortuni mortali e di inabilità permanente**, che con 15,5 casi ogni 10.000 occupati, risulta a Piacenza più alto di oltre il 30% del valore che si rileva mediamente a livello nazionale (11,6), superando – pure se non di molto – anche il dato regionale (14,5).

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni e 15-24 anni):**

percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

8 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

9 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

10 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Reddito	1 	Reddito delle famiglie pro-capite	euro	22.068	22.488	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	22.214	23.479	21.713
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	12.698	12.966	11.672
	4	Pensioni di basso importo	%	22,3	20,6	24,9
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-8.372	-9.072	-7.803
Difficoltà economica	6	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	2,1	1,9	1,9
	7 	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,8	0,9	1,0

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatori 2-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7).

Anni: 2019 (indicatori 3 e 4); 2018 (indicatori 2, 5-7); 2017 (indicatore 1).

Emerge per la provincia di Piacenza, anche con riferimento alla dimensione del "Benessere economico", un posizionamento degli indicatori che la collocano generalmente ben al di sopra della media nazionale, mentre nei confronti della situazione regionale è evidente ancora un certo "gap" da recuperare.

Ciò vale per il **reddito lordo pro-capite**, che con un valore a Piacenza di 22.068 euro per abitante, risulta più elevato del 19,1% rispetto alla media del Paese (18.525 euro), ma più basso di circa 400 euro a confronto con quello dell'Emilia-Romagna.

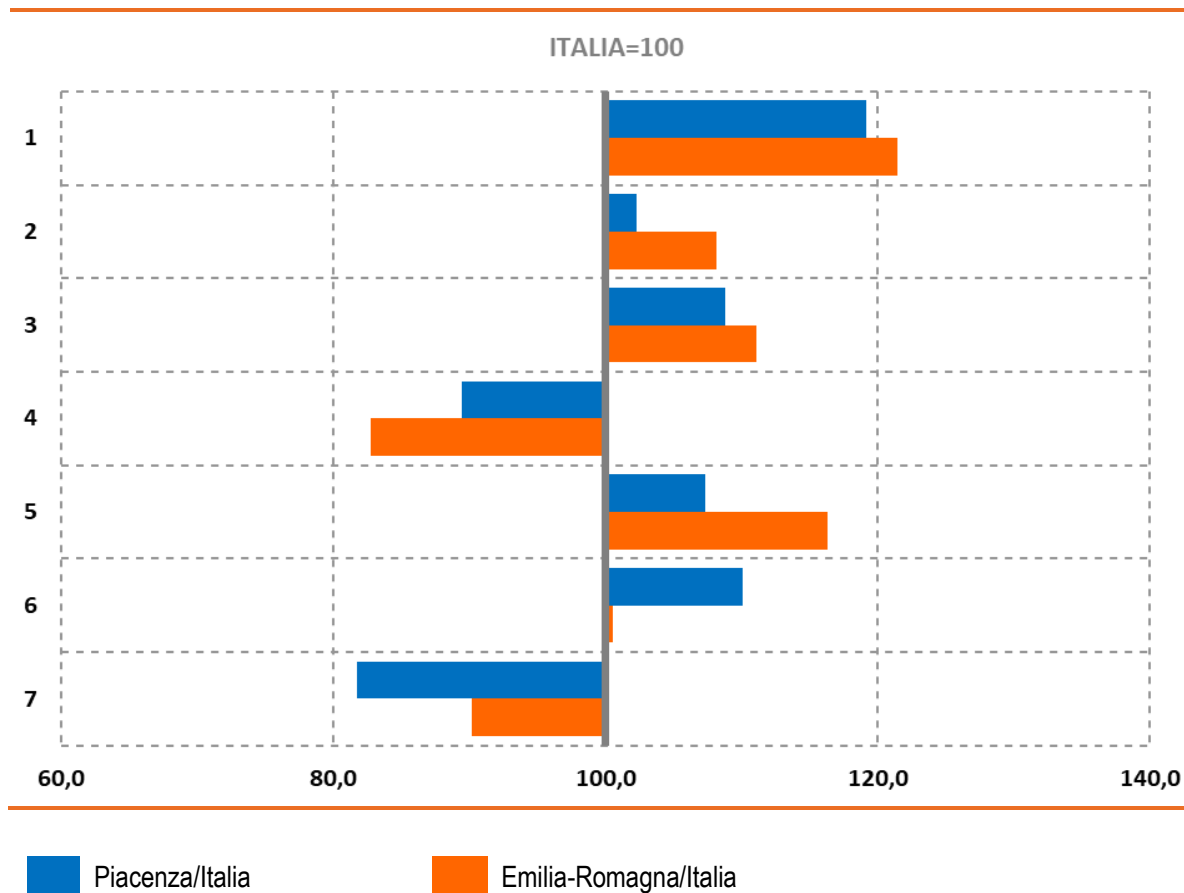
Similmente, la **retribuzione media annua** dei lavoratori dipendenti, pari a 22.214 euro in ambito piacentino, è sensibilmente più alta di quella che si osserva in Italia (21.713 euro), mostrando tuttavia un differenziale con il dato medio emiliano-romagnolo (circa 1.300 euro) piuttosto consistente.

Anche relativamente agli indicatori riferiti ai **redditi da pensione**, il differenziale è positivo per l'area piacentina solo a confronto con il contesto nazionale. L'importo medio annuo delle pensioni raggiunge nella nostra provincia il valore di circa 12.700 euro, quasi 1.000 in più della media italiana ma circa 300 in meno rispetto a quella emiliano-romagnola; e l'incidenza dei pensionati che hanno una pensione di basso importo è in ambito provinciale del 22,3%, anche qui a metà strada tra il dato nazionale (24,9%) ed emiliano-romagnolo (20,6%).

Stesse considerazioni per l'indice riferito alle **differenze di genere nella retribuzione media annua** dei lavoratori dipendenti, che misura lo svantaggio della componente femminile rispetto a quella maschile, e che trova sempre il nostro territorio in posizione intermedia (- 8.372 euro) tra il dato nazionale (-7.803 euro) e quello regionale (- 9.072 euro), dove l'indicatore di disuguaglianza è più elevato.

Sul fronte infine della misurazione delle **difficoltà economiche delle famiglie**, mentre si rivela un punto di debolezza della situazione locale il dato riferito ai provvedimenti di sfratto emessi (sono 2,1 per 1.000 famiglie residenti a Piacenza contro l'1,9 per 1.000 in Emilia-Romagna e in Italia), la situazione provinciale è invece migliore sia di quella regionale che di quella nazionale relativamente alle sofferenze bancarie derivanti dai prestiti alle famiglie, evidenziando con ciò la maggior solidità finanziaria dei nuclei famigliari piacentini.

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 - Reddito delle famiglie pro-capite (in euro):**

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero delle pensioni.

4 - Pensioni di basso importo:

Pensioni di basso importo: percentuale di pensioni vigenti lorde mensili inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni vigenti.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Provvedimenti di sfratto emessi:

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000).

7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Disabilità	1	Presenza di alunni disabili	%	2,6	2,8	2,9
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,6	2,7	2,5
Immigrazione	3	Permessi di soggiorno nell'anno su totale stranieri*	%	67,5	76,8	70,7
Società civile	4	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	70,3	61,4	57,9

* al 1° gennaio

Fonti: Istat (indicatori 1-4).

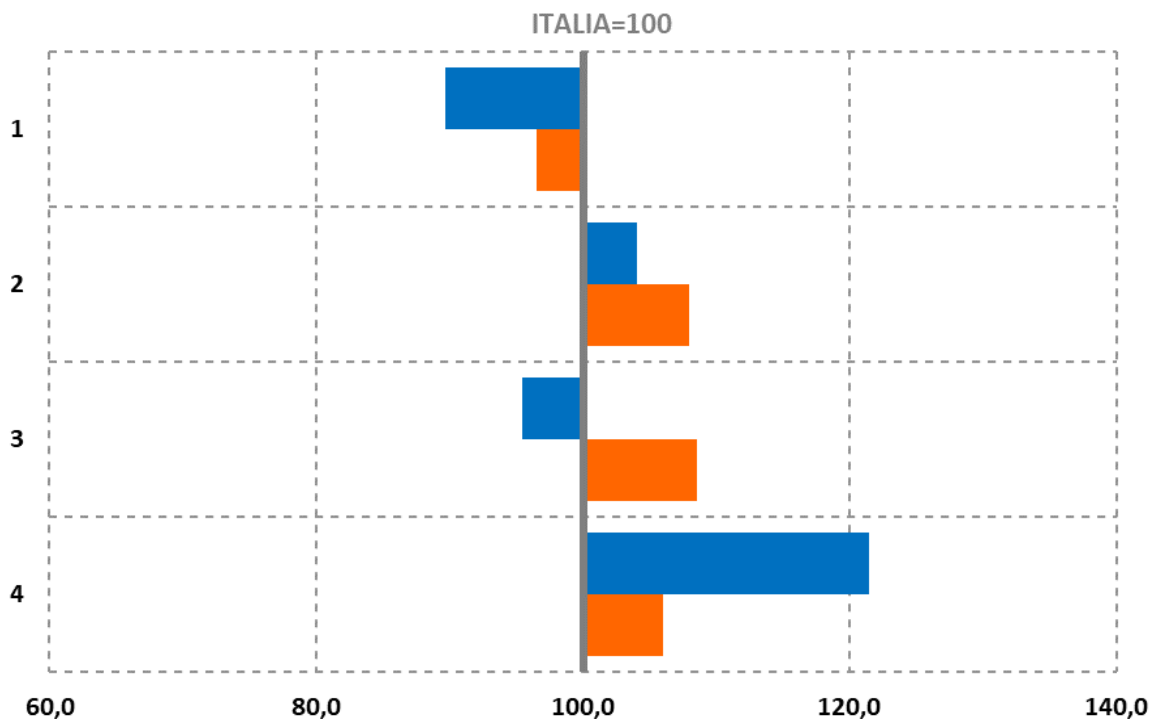
Anni: 2019 (indicatore 3); 2017 (indicatori 1-2 e 4).

La **presenza degli alunni con disabilità** all'interno del sistema scolastico - se prendiamo in considerazione il complesso delle scuole - risulta poi a livello locale sensibilmente inferiore (2,6%) rispetto a quello che si registra sia a livello regionale (2,8%) che a livello nazionale (2,9%); se prendiamo invece in considerazione i soli istituti secondari superiori, Piacenza, con un valore del 2,6% si colloca in posizione intermedia tra il dato medio italiano (2,5%) e quello emiliano-romagnolo (2,7%).

In tema di immigrazione, sono meno nella nostra provincia i **permessi di soggiorno** rilasciati nel corso dell'anno agli stranieri (in proporzione agli stranieri residenti), con il dato piacentino che si attesta infatti al 67,5%, contro il 70,7% in Italia ed il 76,8% in Emilia-Romagna.

Bene infine la situazione riferita alla società civile, testimoniata dall'indicatore sulla **diffusione delle istituzioni non profit**: qui il valore riferito a Piacenza (70,3%) risulta infatti superiore di ben 12,4 punti a confronto con quello nazionale e di quasi 9 punti rispetto a quello regionale.

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Piacenza/Italia

■ Emilia-Romagna/Italia

1 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

2 - Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di II° grado: percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

3 – Permessi di soggiorno:
percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.

4 - Diffusione delle istituzioni non profit:
quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Inclusività Istituzioni	1 	Presenza di donne a livello comunale	%	33,8	38,5	33,1
	2	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	27,0	30,7	28,3
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	18,73	29,31	27,39
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,87	0,82	0,75
	5  	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	64,4	67,3	56,1

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Ministero dell'Interno (indicatore 3-5).
Anni: 2019 (indicatori 1, 2 e 5); 2018 (indicatore 3 e 4).

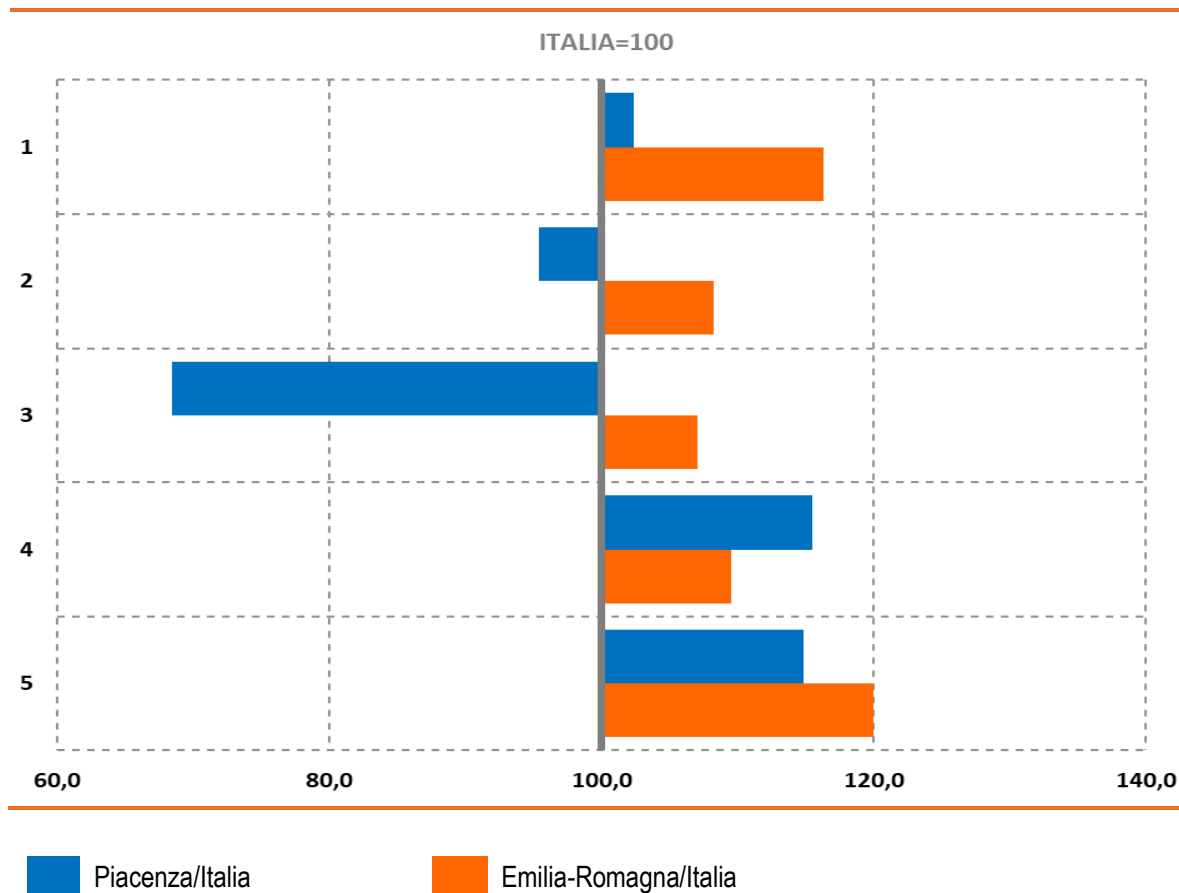
Con riferimento agli aspetti dell'inclusività delle istituzioni pubbliche, delle prestazioni della Pubblica Amministrazione locale e della partecipazione dei cittadini alla politica attraverso l'espressione del voto, rilevati dalla dimensione "Politica e Istituzioni", il territorio piacentino mostra una situazione che è in generale soddisfacente nel confronto nazionale (4 indici su 5 sono superiori alla media italiana), meno nel confronto regionale.

Nel dettaglio, Piacenza non eccelle rispetto al tema dell'inclusività delle istituzioni pubbliche nei confronti delle donne e soprattutto dei giovani. La **presenza di rappresentanti politici di sesso femminile nelle amministrazioni comunali** da noi arriva al 33,8%, meglio del 33,1% medio nazionale ma peggio del 38,5% emiliano-romagnolo; la **presenza di giovani rappresentanti con meno di 40 anni**, sempre all'interno dei Comuni, pari al 27,0% a Piacenza, è inoltre inferiore anche alla media italiana (28,3%).

Al contrario primeggia in tema di efficienza/efficacia in campo amministrativo-finanziario da parte dell'Amministrazione provinciale. Sia l'**incidenza delle spese rigide sulle spese correnti** (che misura il margine di manovra con cui la Provincia può eventualmente intervenire per diminuire le spese di gestione: maggiore è il valore, più la spesa è rigida e le possibilità di intervento ridotte nel breve termine), sia la **capacità di riscossione** presentano infatti a livello locale valori migliori dei corrispondenti in Emilia-Romagna e in Italia.

Con riguardo infine al grado di **partecipazione dei cittadini alle ultime elezioni europee** la situazione risulta abbastanza positiva, essendo il dato piacentino (64,4%) più elevato di quello nazionale (56,1 punti percentuali in più), anche se più basso (ma con un differenziale minore, 2,9 punti in meno) di quello dell'Emilia-Romagna.

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 - Amministratori comunali donne:**

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori comunali con meno di 40 anni:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

3 - Amministrazioni provinciali - Incidenza spese rigide su entrate correnti*:

valore percentuale del rapporto tra spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti.

4 - Amministrazioni provinciali - Capacità di riscossione*:

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

5 - Tasso di partecipazione alle elezioni europee*:

percentuale di persone residenti in Italia che hanno partecipato al voto alle elezioni europee sul totale degli aventi diritto.

*Elaborazioni Cuspi su dati Ministero dell'Interno

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Criminalità	1 	Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,3	0,4	0,5
	2	Delitti denunciati	per 10mila ab.	330,0	480,8	392,5
	3	Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	17,2	18,7	17,0
	4	Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	159,4	262,6	197,7
Sicurezza stradale	5	Morti per 100 incidenti stradali	%	2,0	1,9	1,9
	6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	2,0	3,4	4,4

* escluse le autostrade

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

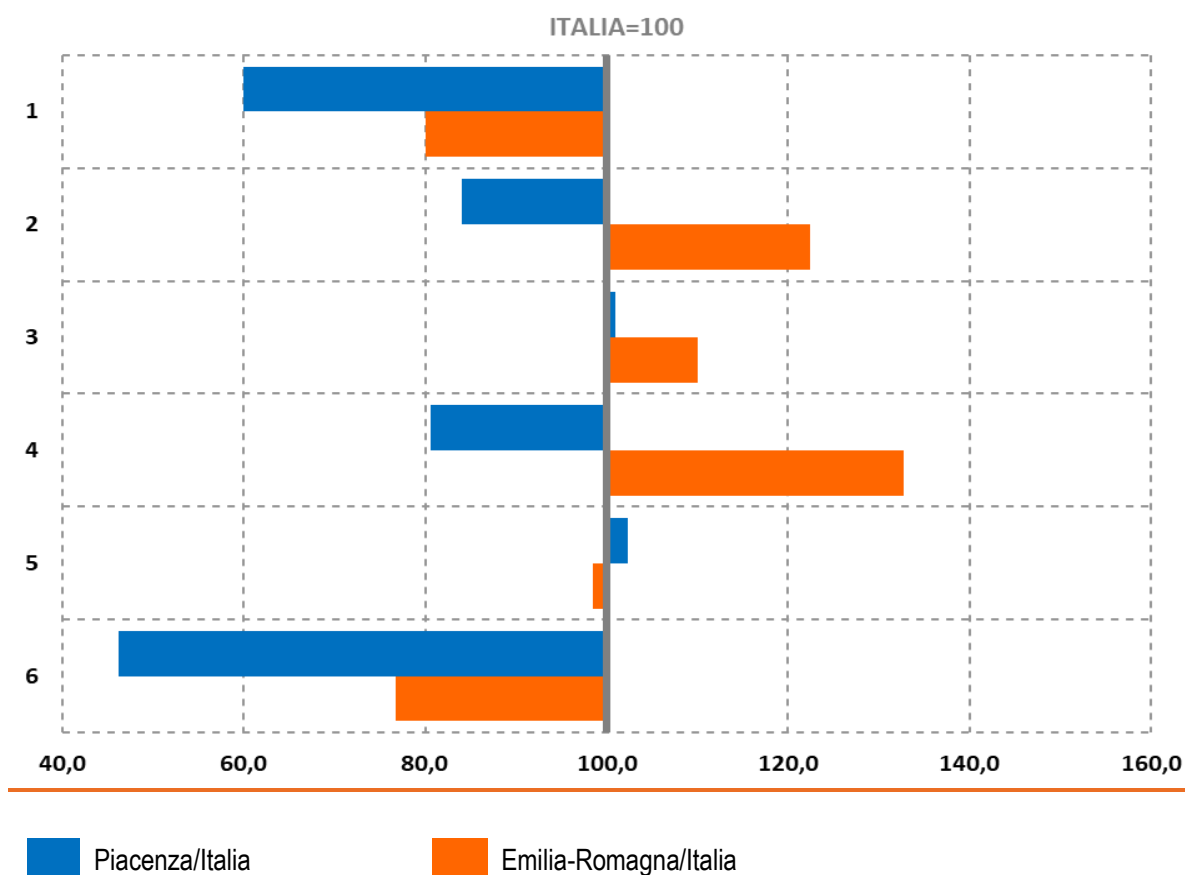
Anno: 2018

La dimensione della “Sicurezza”, declinata sul versante della criminalità da un lato e sul versante dell’incidentalità stradale dall’altro, consegna un quadro riferito alla provincia di Piacenza contrassegnato in generale da un buon posizionamento degli indicatori, sia a confronto con il contesto nazionale che a confronto con la situazione regionale dell’Emilia-Romagna.

In tema di criminalità, il **tasso di omicidi** risulta a Piacenza pari a 0,3 per 100.000 abitanti, il 40% in meno di quanto rilevato a livello nazionale (0,5), e inferiore anche al dato emiliano-romagnolo (0,4). I **delitti denunciati**, 330 ogni 10.000 residenti, sono meno dei 392,5 della media Italia e ancor meno rispetto ai 480,8 della media regionale. Stesso posizionamento per i **delitti diffusi** denunciati, con valori registrati a Piacenza (159,4 per 10.000 abitanti) inferiori del 20% circa rispetto alla media nazionale (197,7), ed inoltre molto più bassi di quelli registrati per la regione (262,6). Unico elemento che interrompe questa serie positiva in tale contesto, è rappresentato dal valore dei **delitti violenti** denunciati, che risulta in ambito provinciale (17,2 per 10.000 residenti) leggermente superiore alla media italiana (17,0), ma comunque sempre inferiore al dato dell’Emilia-Romagna (18,7).

In tema di sicurezza stradale invece, l’analisi degli indici fa emergere per Piacenza una situazione ambivalente. Se infatti a livello locale da una parte si rileva – in negativo - un numero di **morti per 100 incidenti stradali nel complesso** pari a 1,98, superiore al dato medio nazionale (1,93) e regionale (1,90), dall’altra si evidenzia – in positivo - un numero di **morti per 100 incidenti stradali sulle sole strade extraurbane** (escluse però le autostrade) pari a 2,03 inferiore di oltre il 50% alla media italiana (4,40) e ben distante anche dalla media regionale dell’Emilia-Romagna (3,38).

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 - Tasso di omicidi:**

numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000 abitanti.

2 - Delitti denunciati:

numero di delitti denunciati sul totale della popolazione media per 10.000 abitanti

3 - Delitti violenti denunciati:

numero di altri delitti violenti denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

4 - Delitti diffusi denunciati:

numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

5 - Morti per cento incidenti stradali:

indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):

indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Patrimonio culturale	1 ■	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,1	1,8
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Km ²	49,3	200,1
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	32,6	105,7
Paesaggio	4 ■	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Km ²	5,2	7,8
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	66,8	49,5

*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1 e 4); MIBAC (indicatori 2-3); Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (indicatore 5)

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 1-4).

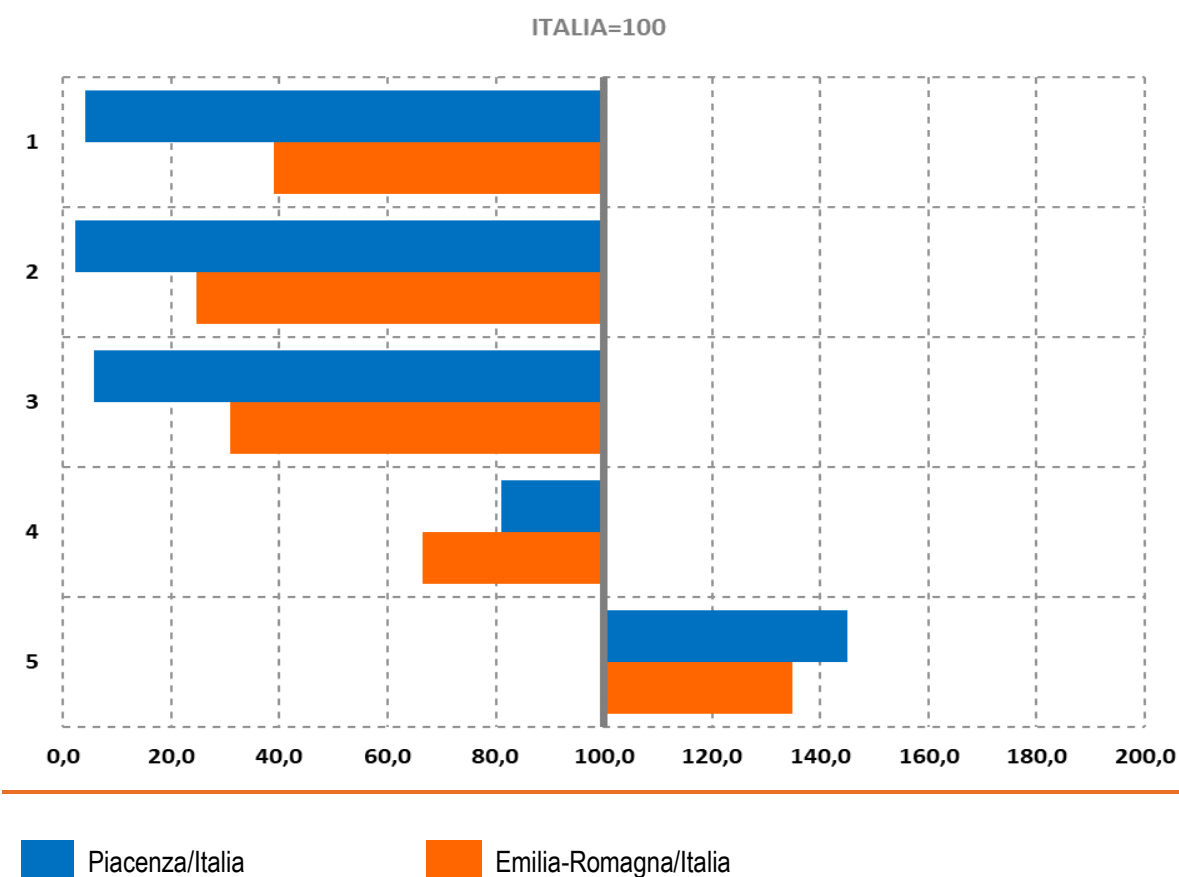
La dimensione “Paesaggio e patrimonio culturale” rappresenta per il territorio piacentino, sempre sulla base degli indicatori che vengono considerati nel presente rapporto, un ambito contraddistinto da alcuni elementi di debolezza, che si esplicitano non solo nel confronto regionale ma anche nel confronto nazionale.

Sono soprattutto gli indici relativi alle prestazioni del patrimonio culturale che mostrano a Piacenza valori molto bassi, non raggiungendo generalmente nemmeno un decimo di quelli registrati in media in Italia, e restando molto distanti anche dal dato medio emiliano-romagnolo. Così è per la **densità di verde storico e di parchi urbani di elevato interesse pubblico**, dove si rilevano solo 0,1 mq. per 100 mq. di superficie urbanizzata contro gli 1,8 mq. della media nazionale e gli 0,7 mq. della media regionale. Analoga considerazione per i **visitatori degli istituti statali di antichità e arte**: l'indice che li misura in termini relativi rispetto alla superficie territoriale arriva infatti da noi a soli 4,6 visitatori per chilometro quadrato (quando in Italia sono 200,1 e in Emilia-Romagna 49,3), mentre l'indice che li calcola in termini di presenze medie per singolo istituto riporta a livello provinciale un valore di 6.000, contro i 105.700 a livello nazionale ed i 32.600 a livello regionale.

Un miglior posizionamento il territorio piacentino mostra certamente con riferimento alla **diffusione delle aziende agrituristiche**, collocandosi, con un valore dell'indice di 6,3 imprese per 100 Km², sempre al di sotto della media italiana (7,8), ma sopra alla media regionale (5,2).

E ancora meglio fa Piacenza con riferimento infine, in tema di Paesaggio, alla presenza di **aree di particolare interesse naturalistico**, dal momento che nella nostra provincia la cosa interessa ben il 71,7% dei comuni del territorio, con un'incidenza quindi più elevata non solo di quella nazionale (49,5%) ma anche di quella emiliano-romagnola (66,8%).

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:**

percentuale di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte:

numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per kmq.

3 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto:

numero di visitatori in migliaia di istituti statali di antichità e d'arte per istituto statale.

4 - Diffusione delle aziende agrituristiche:

numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

5 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)*:

percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

* Elaborazione Gis da fonte Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore		Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Qualità ambientale	1  	Disponibilità di verde urbano*	mq per ab.	27,1	43,1	32,8
	2 	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (50 µg/m³)**	giorni	42	18	28
	3	Superamento limiti inquinamento dell'aria - NO2 (40 µg/m³)***	µg/m³	37	49	17
Consumo di risorse	4 	Dispersione da rete idrica	%	27,3	30,1	37,3
	5 	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.135,7	1.154,3	1.078,1
Sostenibilità ambientale	6  	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	45,4	19,7	34,3
	7 	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	0,0	10,7	21,5

* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione

** superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;

*** superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); TERNA (indicatore 5 e 6); ISPRA (indicatore 7).

Anno: 2018.

Gli indicatori che misurano le dimensioni dell'Ambiente trovano nel contesto piacentino una condizione di relativa debolezza per quanto riguarda il tema della qualità ambientale (in particolare, la qualità dell'aria - problema comune a molte città della Pianura Padana - e la dotazione di verde urbano), mentre le cose migliorano considerando il tema del consumo di risorse e soprattutto quello della sostenibilità ambientale.

Riferendoci al primo tema, complice certamente la posizione geografica di Piacenza, che è al centro delle principali direttrici stradali e autostradali Nord-Sud e Ovest-Est del nostro paese (ma anche a causa delle condizioni climatiche), i giorni di **superamento del valore limite giornaliero di PM10** arrivano infatti nel nostro capoluogo a 42, il 50% in più di quelli che si registrano mediamente in Italia (28 giorni).

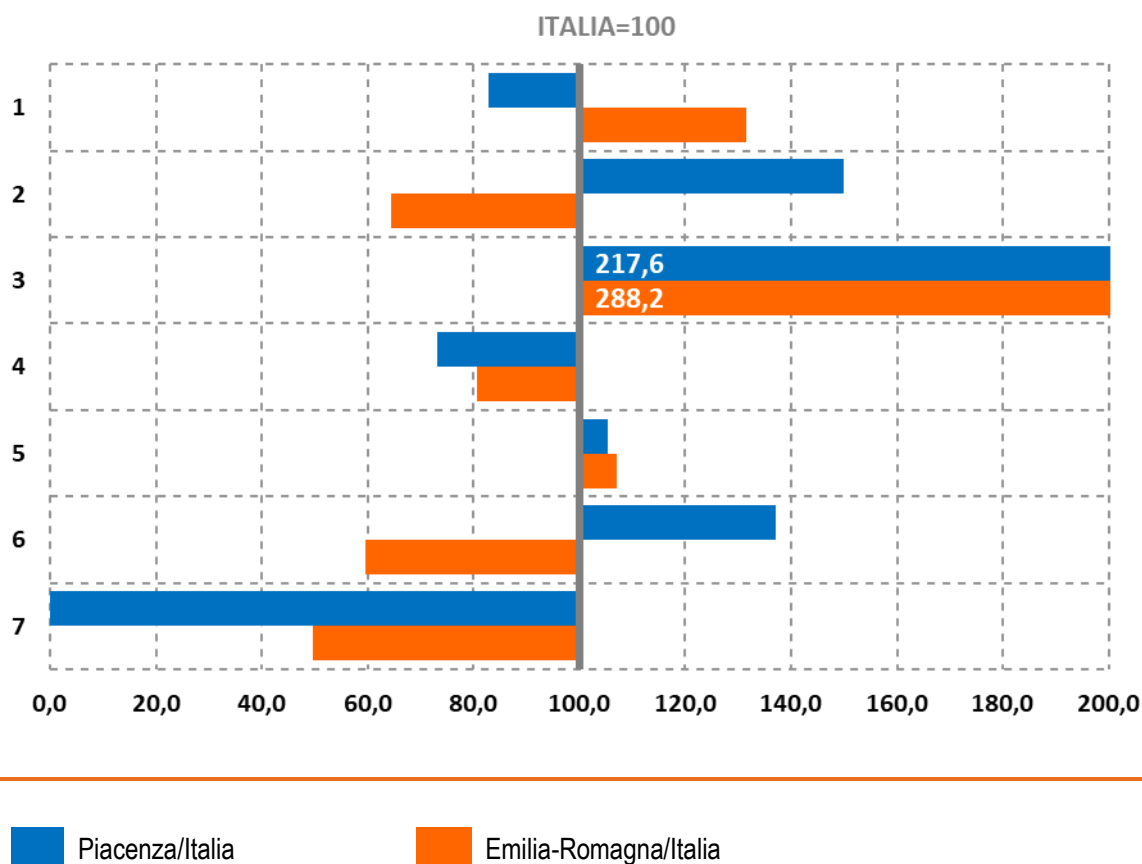
Anche il dato relativo ai giorni di **superamento del valore limite annuo di NO2-Biossido di azoto** non privilegia Piacenza (37 giorni), risultando più che doppio della media nazionale (17 giorni), sebbene in questo caso la situazione a livello locale sia decisamente migliore di quella che si osserva per il complesso dei capoluoghi emiliano-romagnoli (49 giorni). Con riguardo invece all'altro indicatore della qualità ambientale, la **disponibilità di verde urbano** è pari nella città di Piacenza a 27,1 mq. per abitante, quindi con un certo "gap" da recuperare rispetto al dato nazionale (32,8 mq), e ancor di più rispetto al dato regionale (43,1 mq.).

D'altra parte, in tema di **consumo di risorse** la situazione piacentina è ambivalente: da un lato abbiamo infatti il dato positivo relativo alla dispersione idrica, con un'incidenza inferiore sia alla media italiana che alla media regionale; dall'altro lato emerge il valore riferito al consumo domestico di energia elettrica, più alto del valore nazionale, anche se allineato a quello regionale.

Con riguardo infine, relativamente agli indicatori della sostenibilità ambientale, molto buoni risultano sul territorio provinciale gli indicatori della sostenibilità ambientale. La quota di **energia prodotta da fonti rinnovabili**, pari al 45,4%, presenta da noi infatti un'incidenza che è superiore di un terzo rispetto alla media nazionale (34,3%), e più che doppia a confronto con la media regionale (19,7%).

Per il **conferimento in discarica dei rifiuti urbani**, a Piacenza si rileva una situazione per la quale il fenomeno non viene rilevato (-) perché il conferimento avviene nelle province limitrofe, mentre l'incidenza è del 10,7% in regione e del 21,5% in Italia.

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 - Disponibilità di verde urbano:**

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 ($50\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:

valore più elevato della concentrazione media annuale di NO2 ($40\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

4 - Dispersione da rete idrica:

valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

5 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:

rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno.

7 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica:

percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Innovazione	1 	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.		191,6 75,8
	2 	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	29,7	31,2 31,7
Ricerca	3  	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	%	-1,6	15,5 -4,1
Creatività	4 	Addetti nelle imprese culturali	%	1,1	1,3 1,5

Fonti: Eurostat-OECD (indicatore 1); Istat (indicatore 2-4)

Anni: 2018 (indicatore 2); 2017 (indicatore 3); 2016 (indicatore 1 e 4).

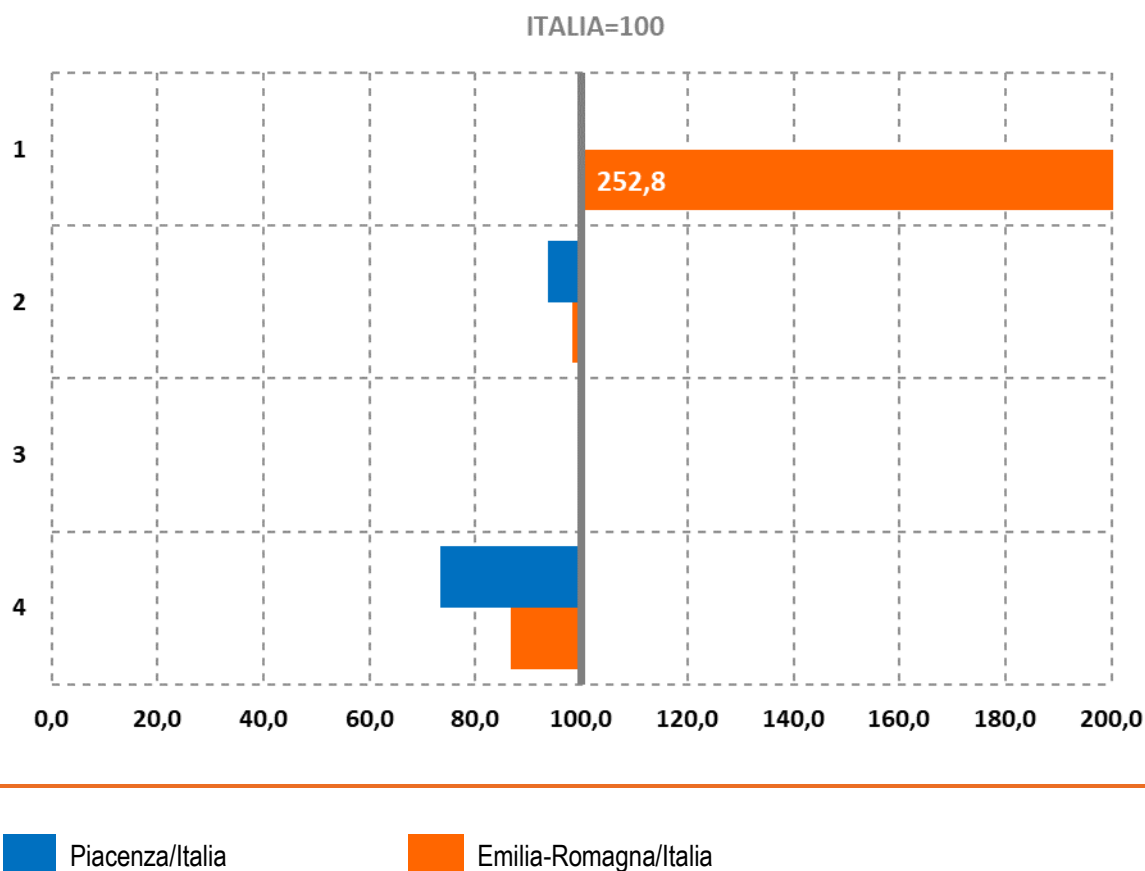
È poco soddisfacente la situazione piacentina riferita alle dimensioni della ricerca e dell'innovazione, perlomeno considerando gli indicatori analizzati nel presente rapporto.

Al di là della situazione di contesto positiva che si rileva a livello regionale e che vede le **domande di brevetti presentate** pari a 191,6 per milione di abitanti, un valore quasi tre volte superiore rispetto alla media nazionale (75,8), l'indicatore che misura la **specializzazione produttiva** – in termini di occupazione (esclusa la P.A.) - **nei settori ad alta intensità di conoscenza**, risulta a Piacenza pari al 29,7%, inferiore sia al dato regionale (31,2%) che a quello nazionale (31,7%).

Anche nel campo della ricerca il nostro territorio, pur facendo meglio di quanto si rilevi a livello nazionale, mostra un **tasso di migratorietà negativo dei giovani laureati** di età compresa tra 25 e 39 anni, pari a -1,6 per 100 residenti della stessa classe di età, al contrario di quanto accade nel complesso della regione, dove il dato è positivo (+15,5).

Con riferimento - infine - alla **presenza di addetti nelle imprese che producono "cultura"** (ad esempio, pubblicazione di libri, di giornali, di riviste e periodici; produzione di film, video e programmi televisivi; registrazione sonora e attività di editoria musicale; attività architettoniche e di design specializzate; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali) Piacenza si pone ancora sotto alle medie regionali e nazionali: sono infatti l'1,1% a livello locale, contro l'1,3% in Emilia-Romagna e l'1,5% in Italia.

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate)*:**

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

2 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:**

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

3 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

4 - Addetti nelle imprese culturali*:**

percentuale di addetti nelle unità locali delle imprese che svolgono un'attività economica di tipo culturale sul totale degli addetti nelle unità locali delle imprese. Eurostat definisce "totalmente culturali" le seguenti attività economiche: pubblicazione di libri, di giornali, di riviste e periodici, di giochi per computer; produzione di film, video e programmi televisivi, registrazione sonora e attività di editoria musicale; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività architettoniche; attività di design specializzate; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali.

* Elaborazione Istat su dati Ocse - Database Regpat

** Elaborazione Cuspi su dati ISTAT/ASIA

*** Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore		Misura	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Socio-sanitari	1 	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	18,0	26,7	13,5
	2 	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	12,3	4,1	6,5
Servizi collettività	3 	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,5	1,3	2,2
	4 	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	67,9	67,3	58,2
Carcerari	5 	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	128,6	137,3	119,9
Mobilità	6 	Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	1.983	2.683	4.587

*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

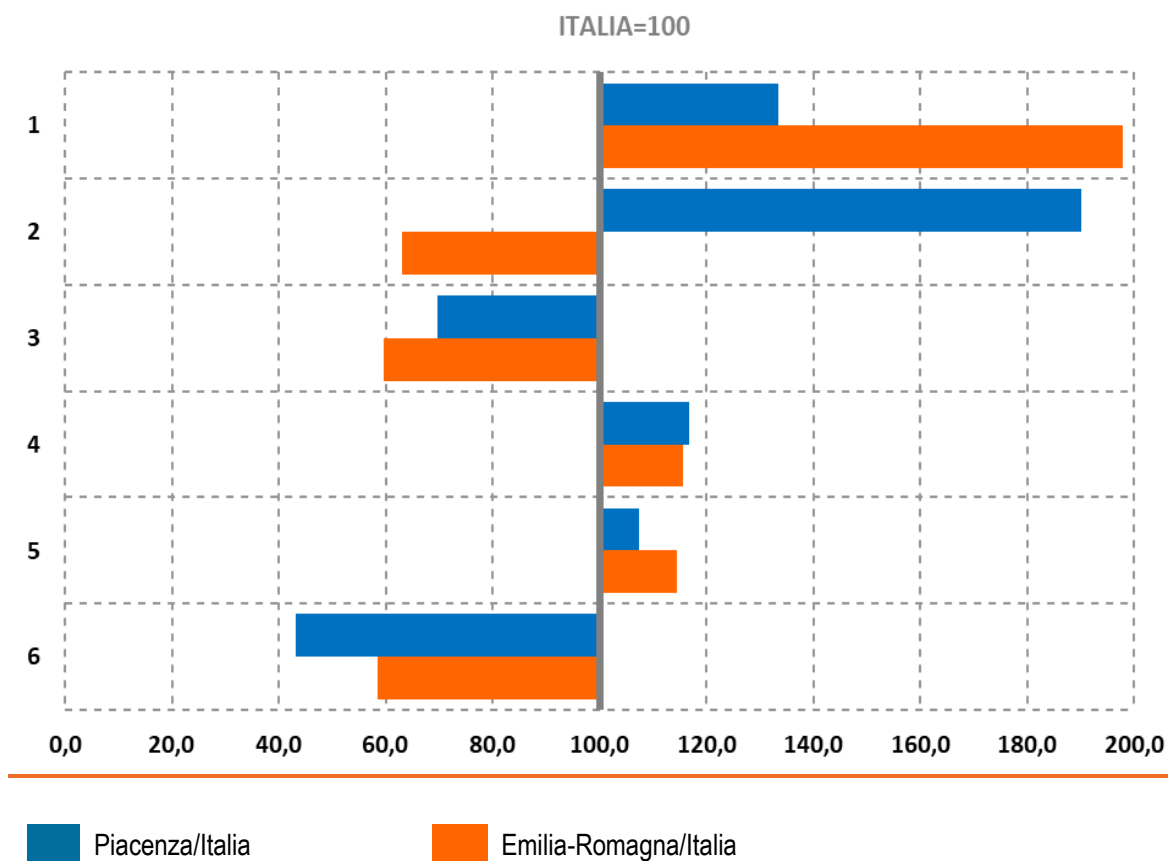
Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Ministero della Giustizia (indicatore 5).

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 2-4); 2017 (indicatori 1 e 6).

La dimensione “Qualità dei servizi” risulta caratterizzata all’interno del territorio piacentino – sulla base degli indicatori considerati e relativi ai temi socio-sanitari, della pubblica utilità, carcerari e della mobilità - da alcuni punti di forza, ma anche da una serie di elementi di debolezza, e ciò nel confronto non solo e non tanto con l’ambito nazionale quanto con l’ambito regionale.

Iniziando con il primo gruppo di indicatori in campo socio-sanitario, emerge per Piacenza un certo gap da recuperare. Sia con riferimento all’incidenza di bambini nella fascia di età tra 0 e 2 anni che usufruiscono dei **servizi per l’infanzia**, dove il valore provinciale (18,0%), seppur più elevato della media italiana (13,5%), è inferiore di 8,7 punti percentuali a confronto col dato emiliano-romagnolo (26,7%); sia soprattutto con riferimento al tasso di **emigrazione ospedaliera** verso altre regioni, dove il dato piacentino (12,3%) mostra un differenziale molto elevato con la media nazionale (6,5%), e ancor di più con la media dell’Emilia-Romagna (4,1%). Va tuttavia anche detto in proposito – a giustificazione di tale risultato - che questo dato ha per il nostro territorio caratteristiche quasi “strutturali”, dal momento che esso risulta certamente influenzato dalla vicinanza di Piacenza ai poli ospedalieri molto attrattivi dell’area metropolitana milanese. Passando all’osservazione dei servizi di pubblica utilità, la situazione piacentina appare invece piuttosto soddisfacente. Da una parte infatti l’indicatore che misura a livello locale il numero medio di **interruzioni senza preavviso del servizio elettrico** (1,5) è decisamente distante da quello italiano (2,2), e vicino a quello medio emiliano-romagnolo (1,3); dall’altra si registra una quota di rifiuti urbani conferiti con la **raccolta differenziata** (67,9%) non solo superiore a quella media nazionale (58,2%), ma anche a quella regionale (67,3%). Risultano infine contrassegnati da ampi spazi di miglioramento gli ultimi due indicatori in esame, quello che rileva la qualità della vita carceraria e quello che misura le prestazioni del trasporto pubblico locale. L’indice di **s sovraffollamento degli istituti di pena**, pari a 128,6, è più elevato infatti della media nazionale che arriva a 119,9, mentre – in tema di mobilità - l’indice di **diffusione del Trasporto Pubblico Locale** (TPL), riferito alle città capoluogo, mostra a livello locale un valore (1.983 posti/km. per abitante) che arriva solo al 43% di quanto si rileva mediamente nei capoluoghi italiani. L’indicatore – che è ottenuto moltiplicando i posti disponibili totali per il numero di km. percorsi totali, diviso per i residenti, e vede nelle prime posizioni soprattutto i capoluoghi di regione e i grandi centri metropolitani – risulta evidentemente influenzato dalle dimensioni dell’offerta del TPL stesso (parco veicoli, frequenza delle corse, lunghezza della rete), mostrando quindi significative differenze a seconda delle caratteristiche dei centri urbani.

Indici di confronto territoriale: Piacenza/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:**

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

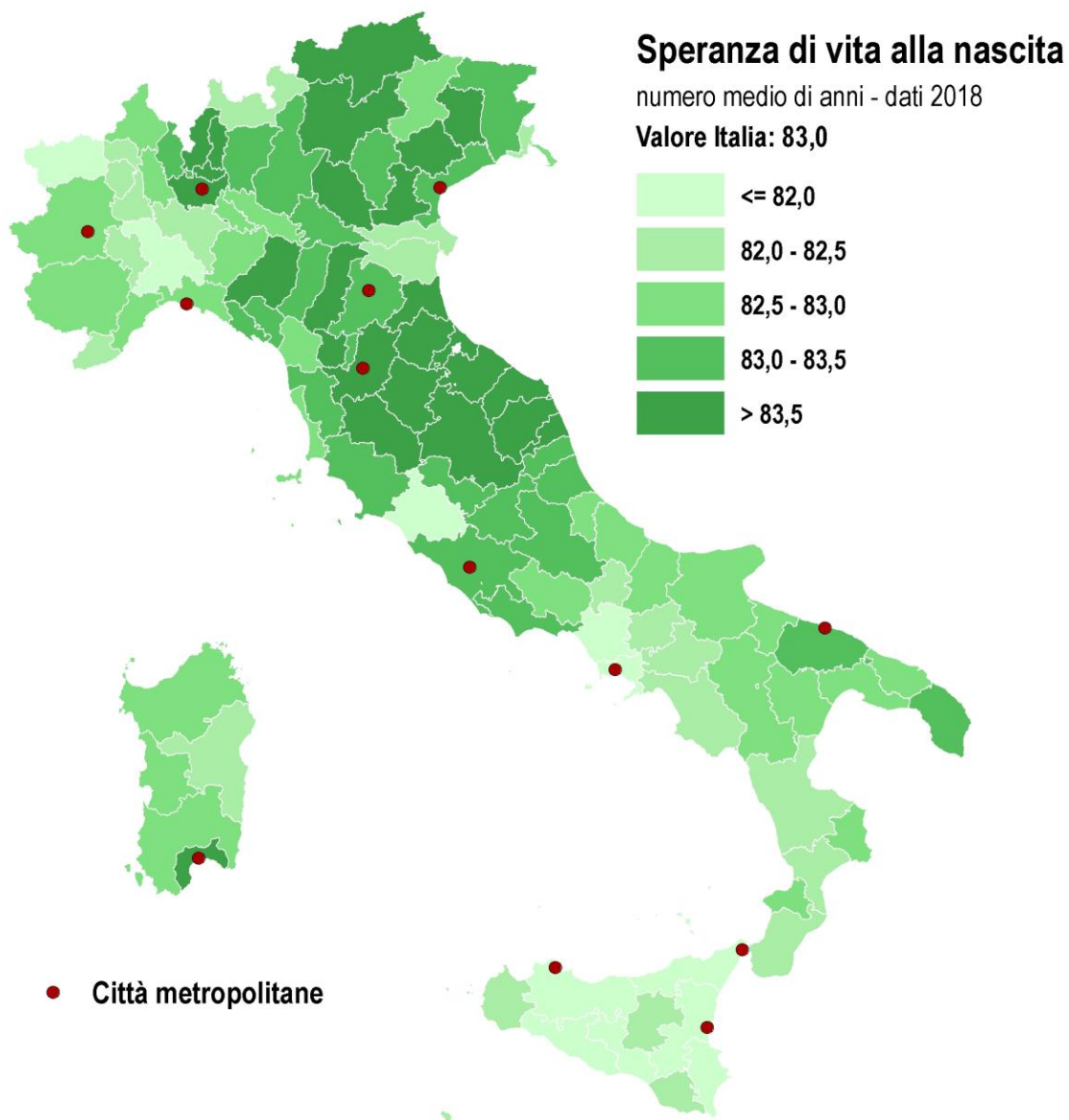
5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

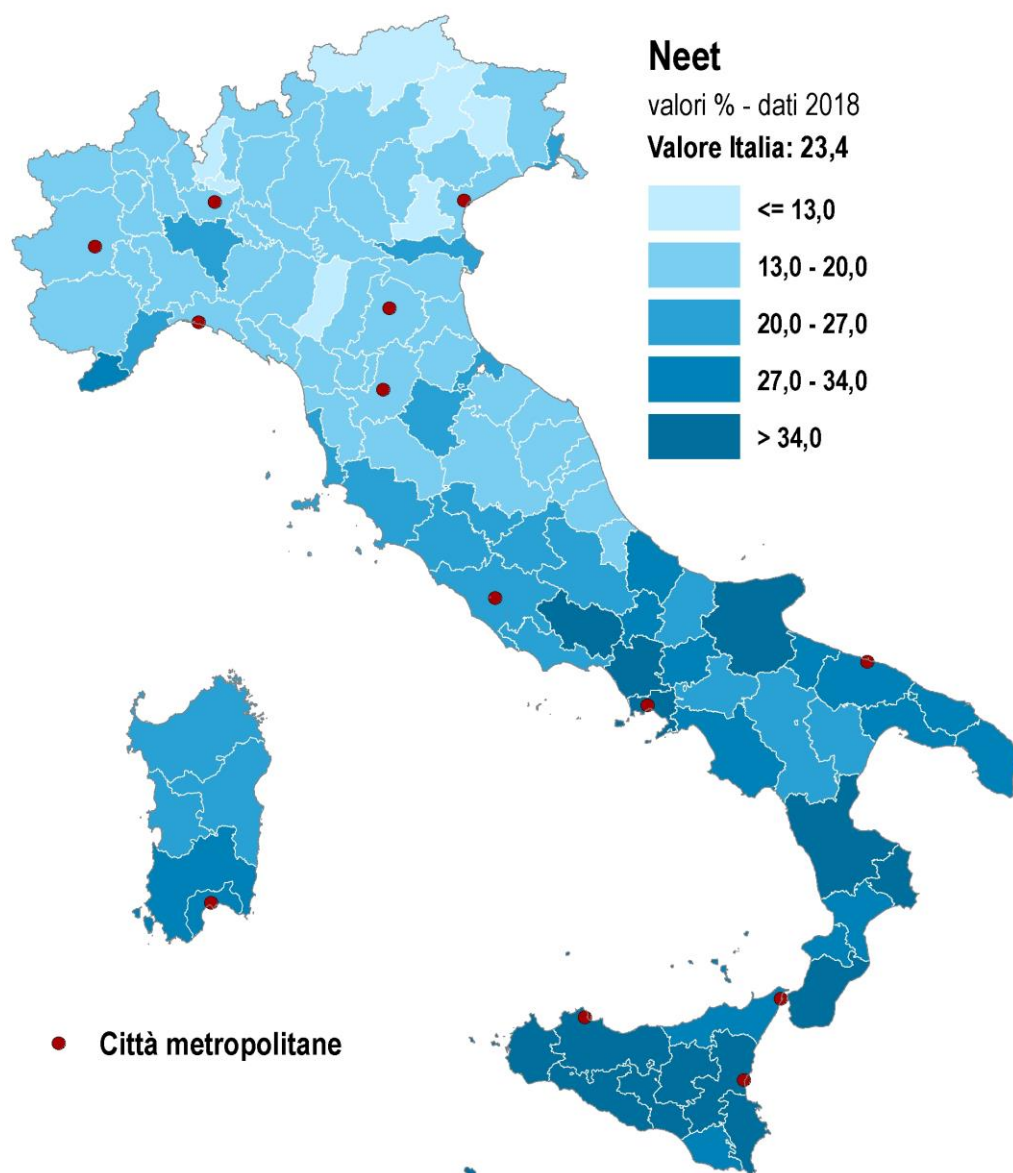
6 - Posti-km offerti dal Tpl:

Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

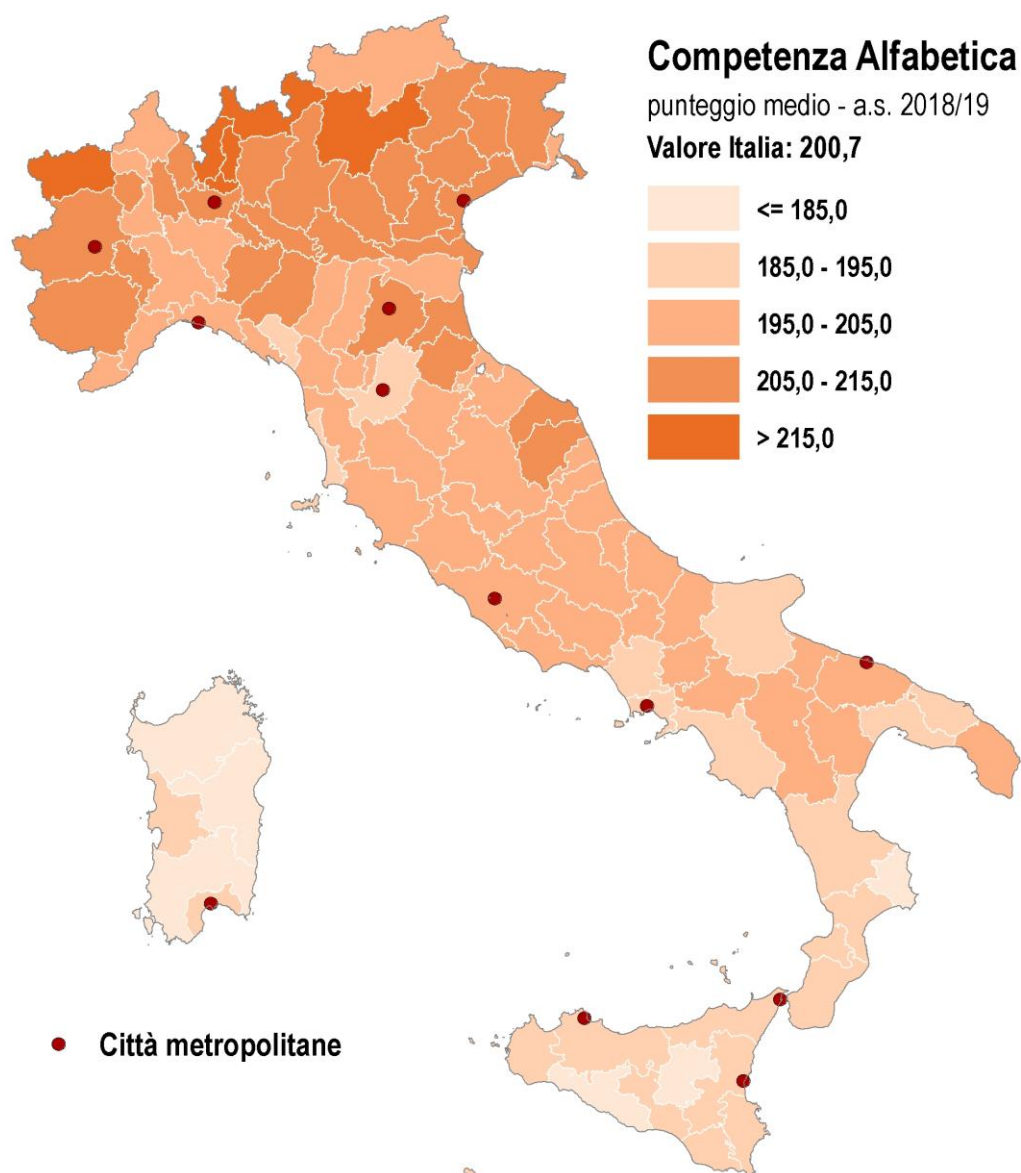
Aspettativa di vita



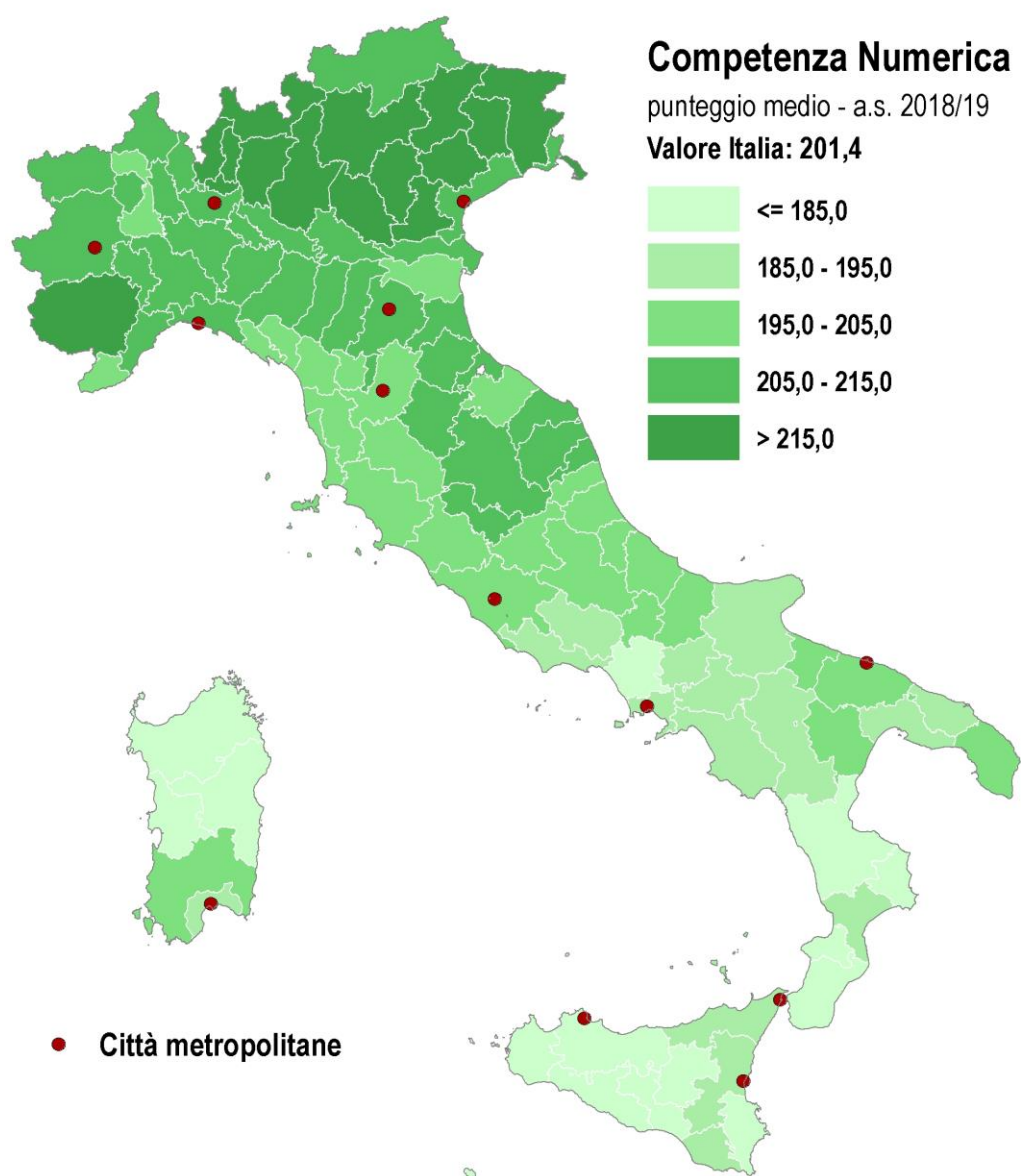
Livello di istruzione



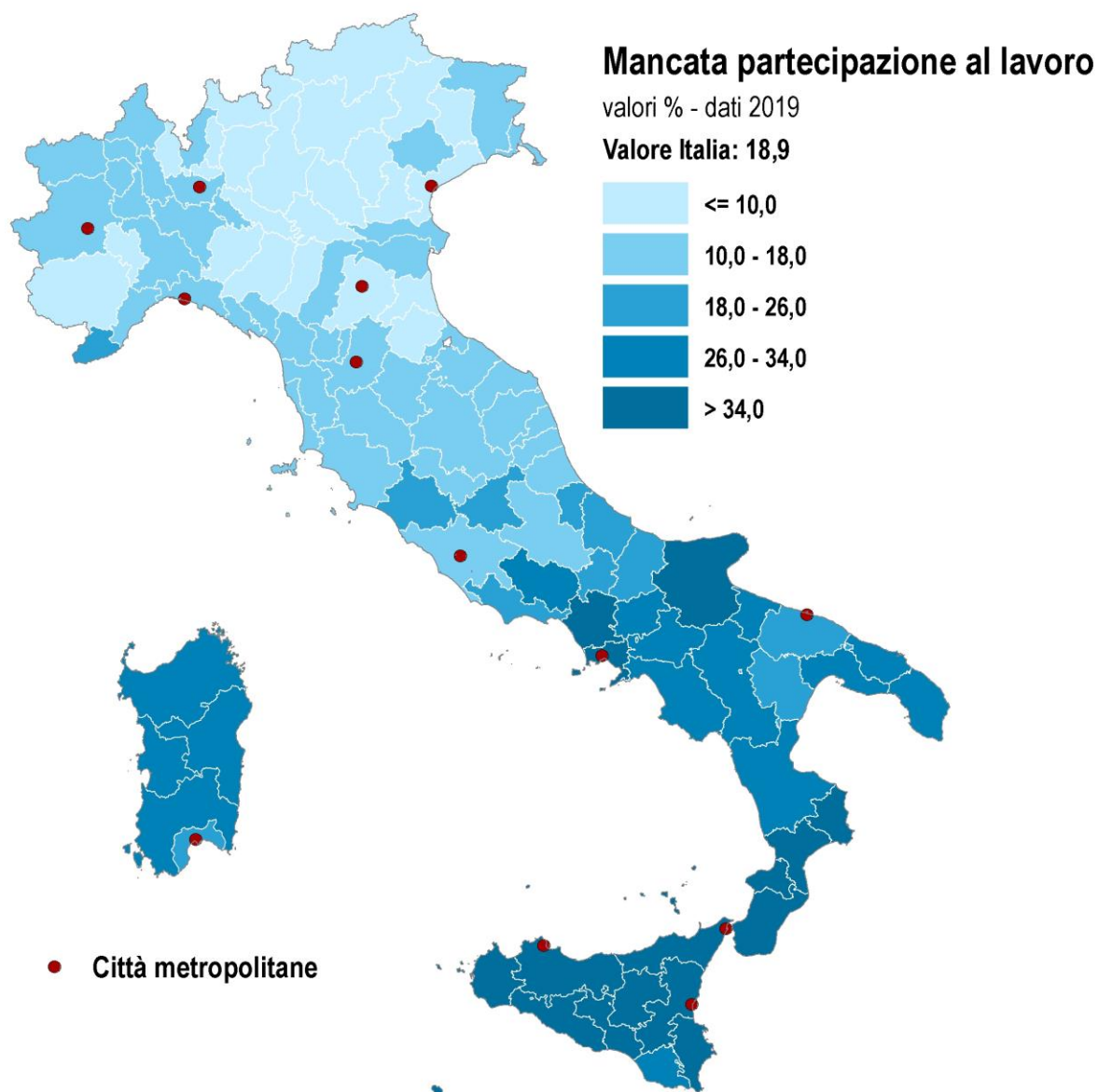
Competenze



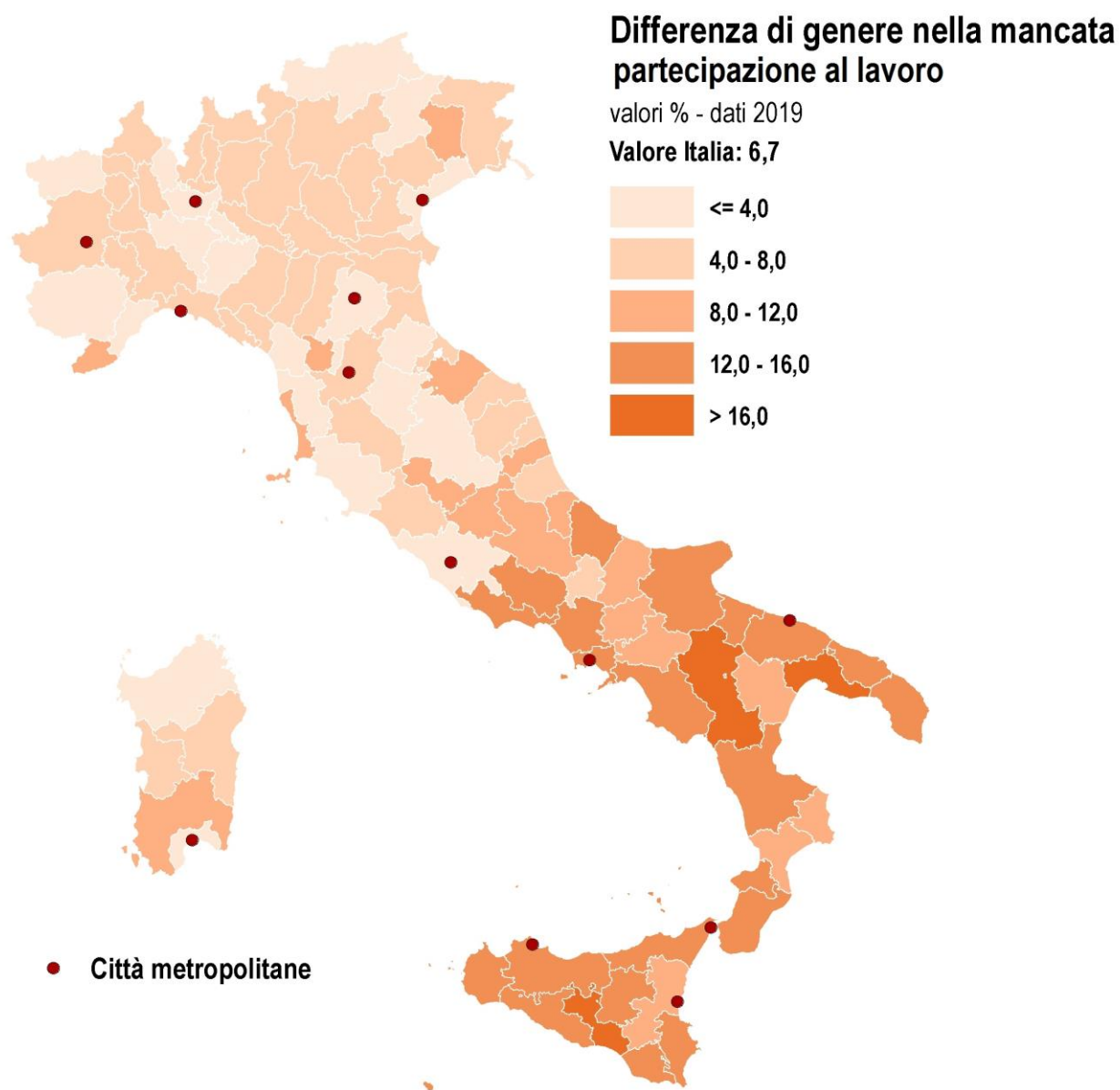
Competenze



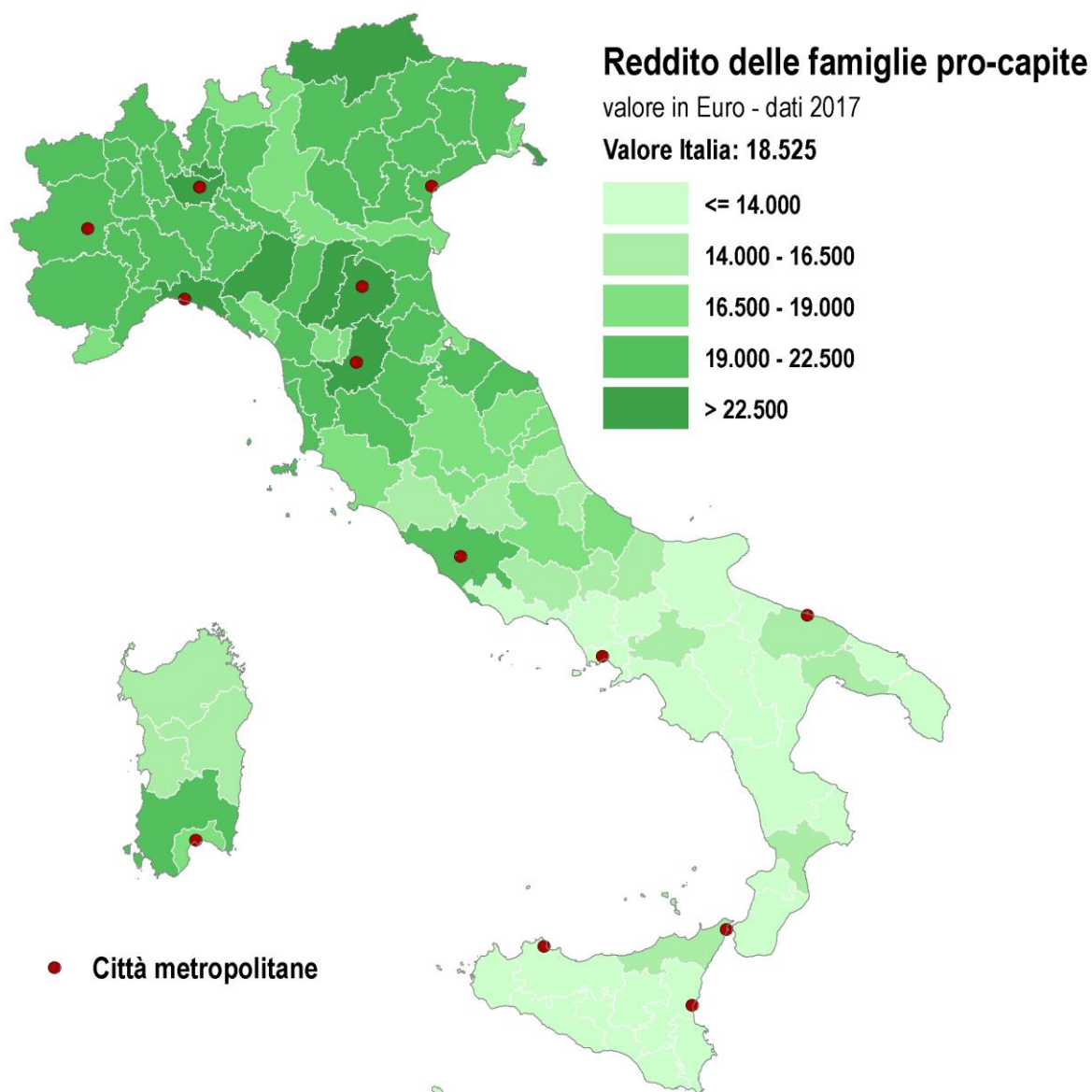
Partecipazione



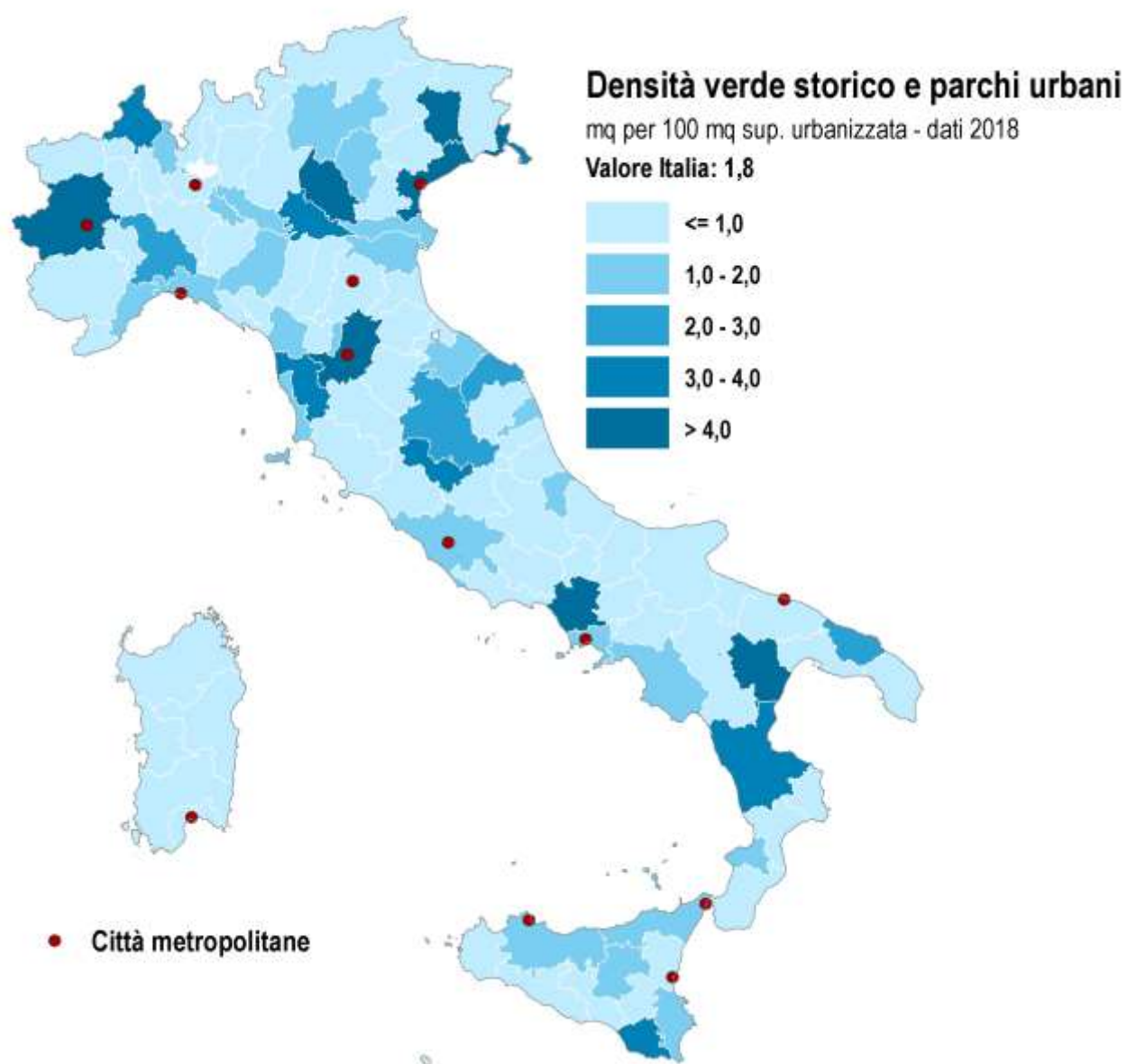
Partecipazione



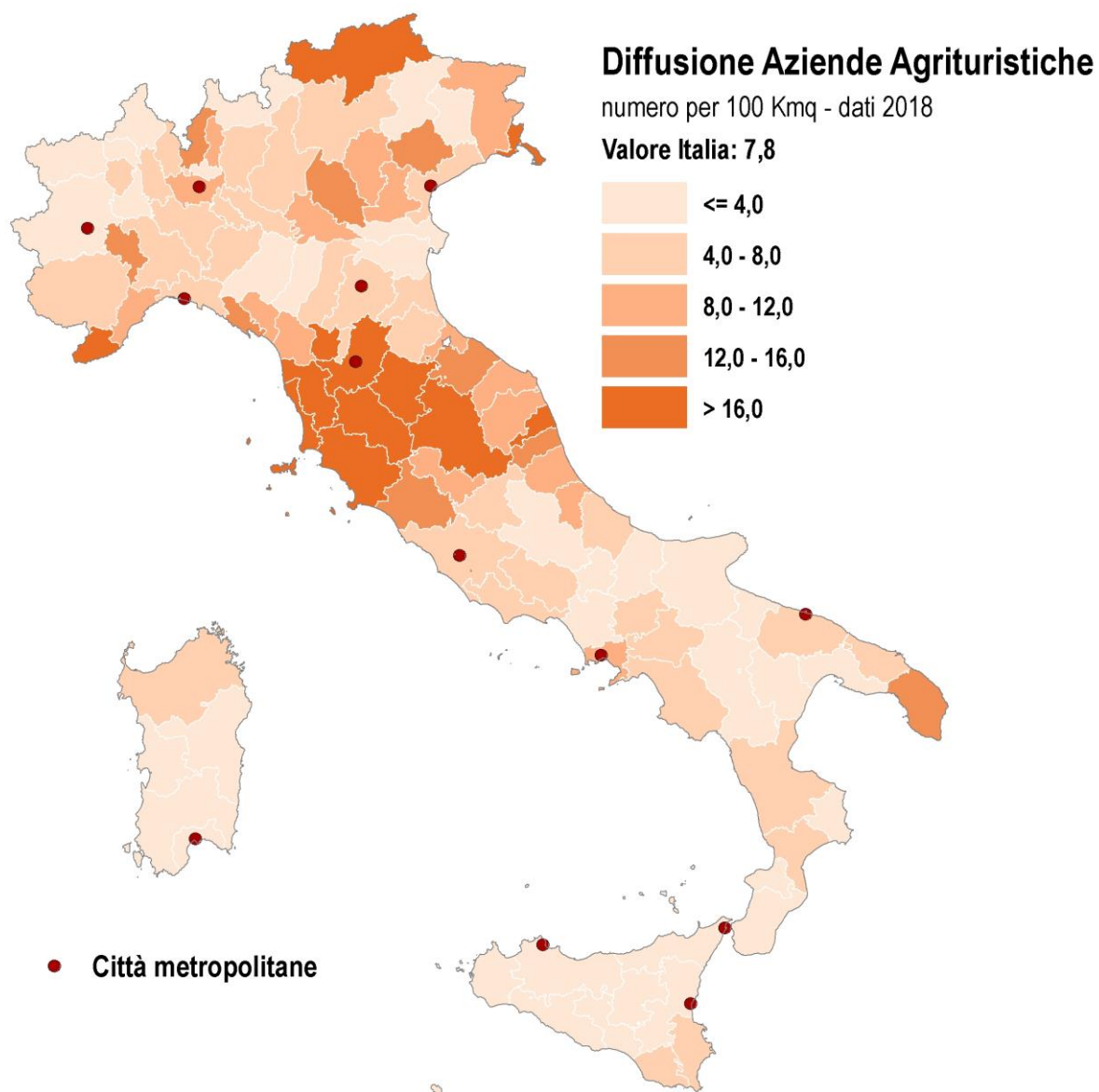
Reddito



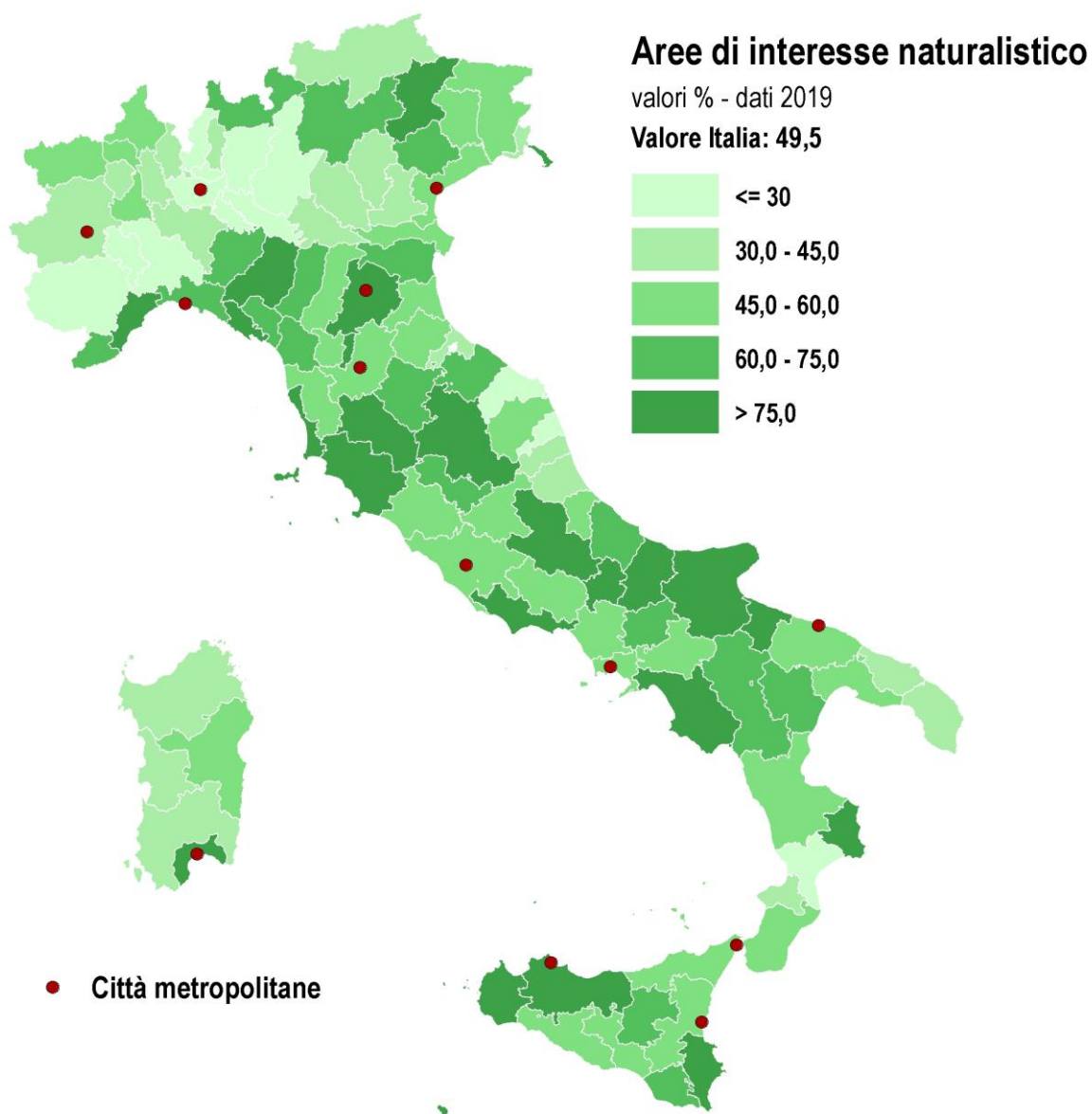
Patrimonio culturale



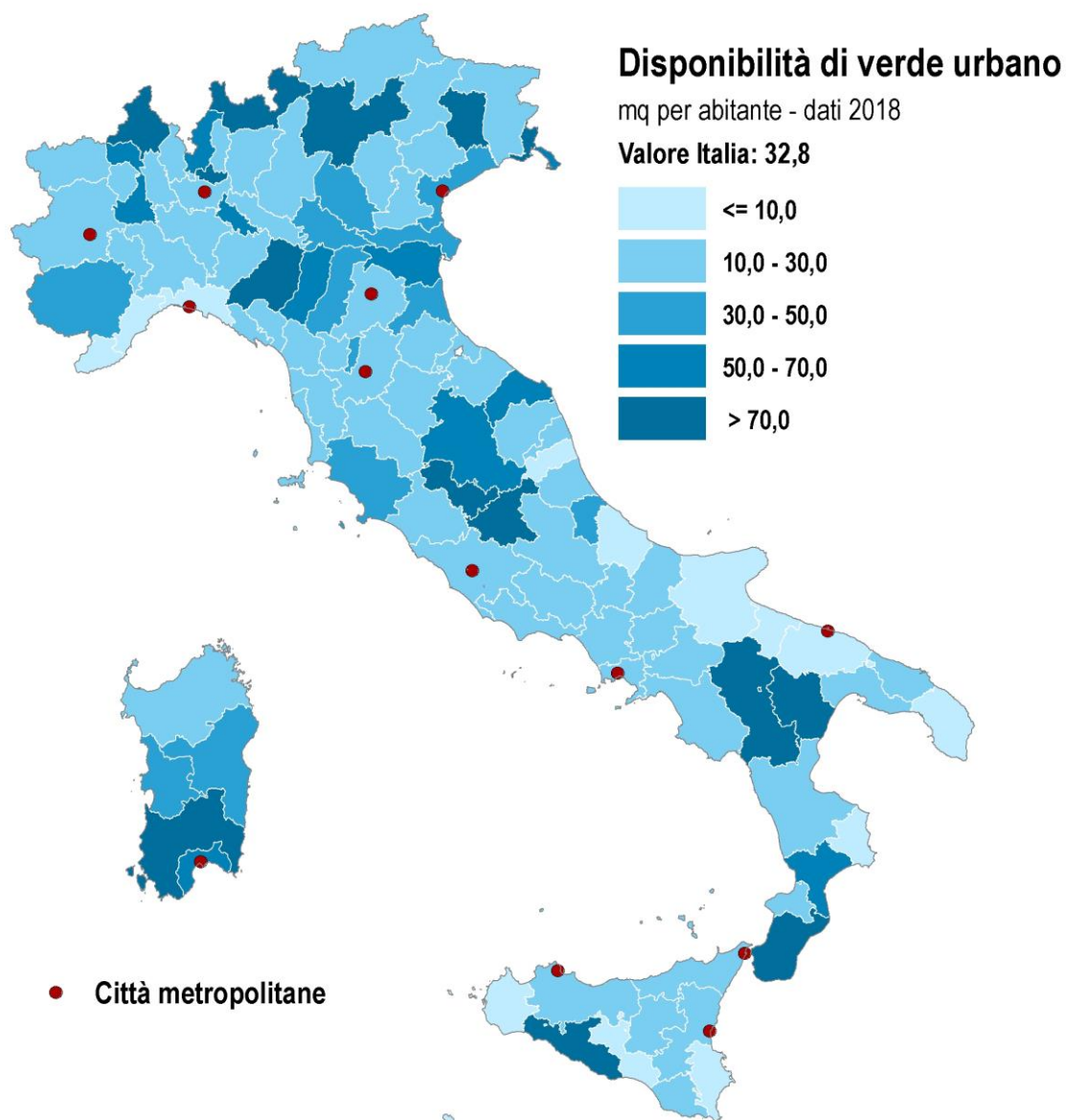
Paesaggio



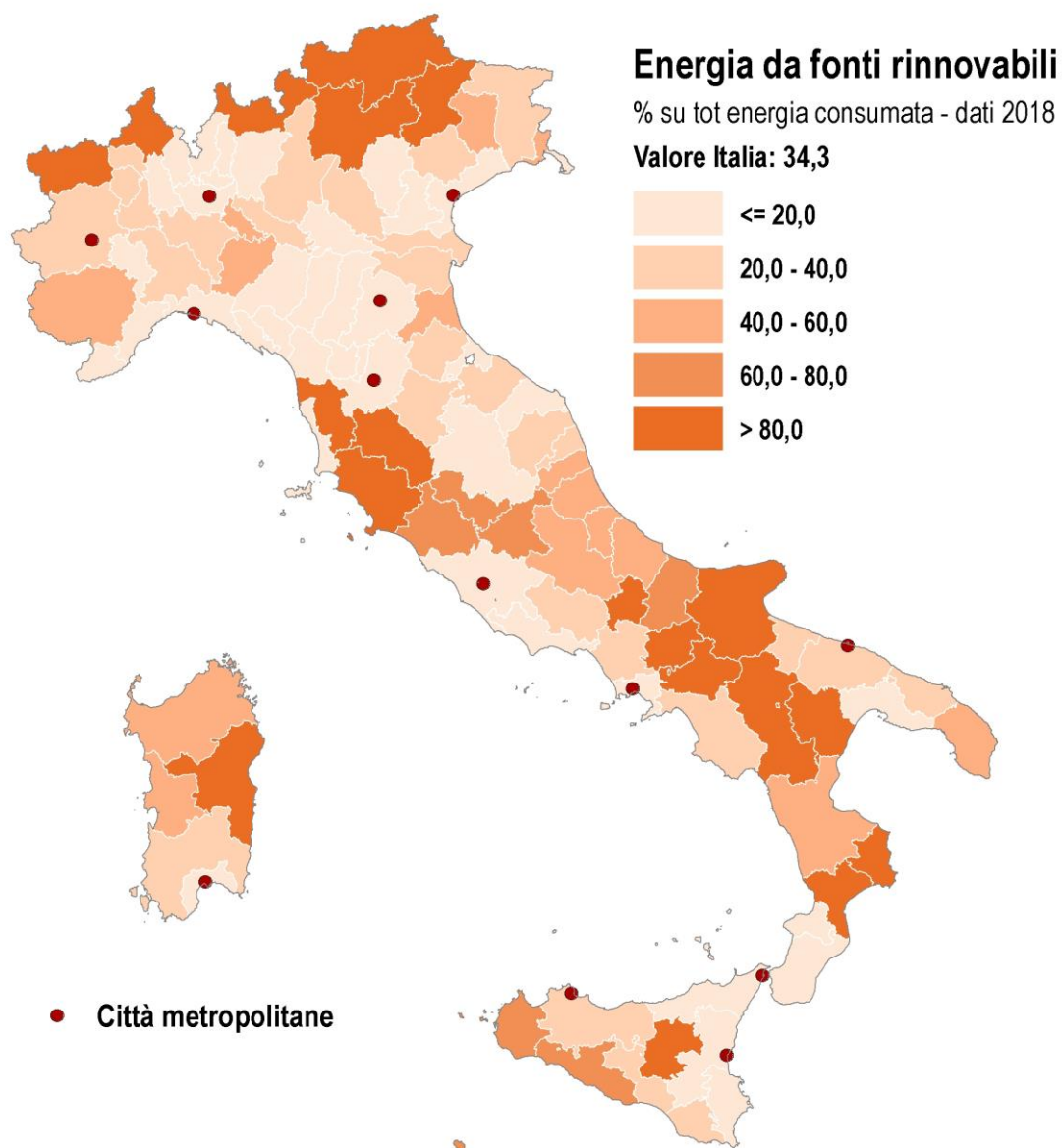
Paesaggio



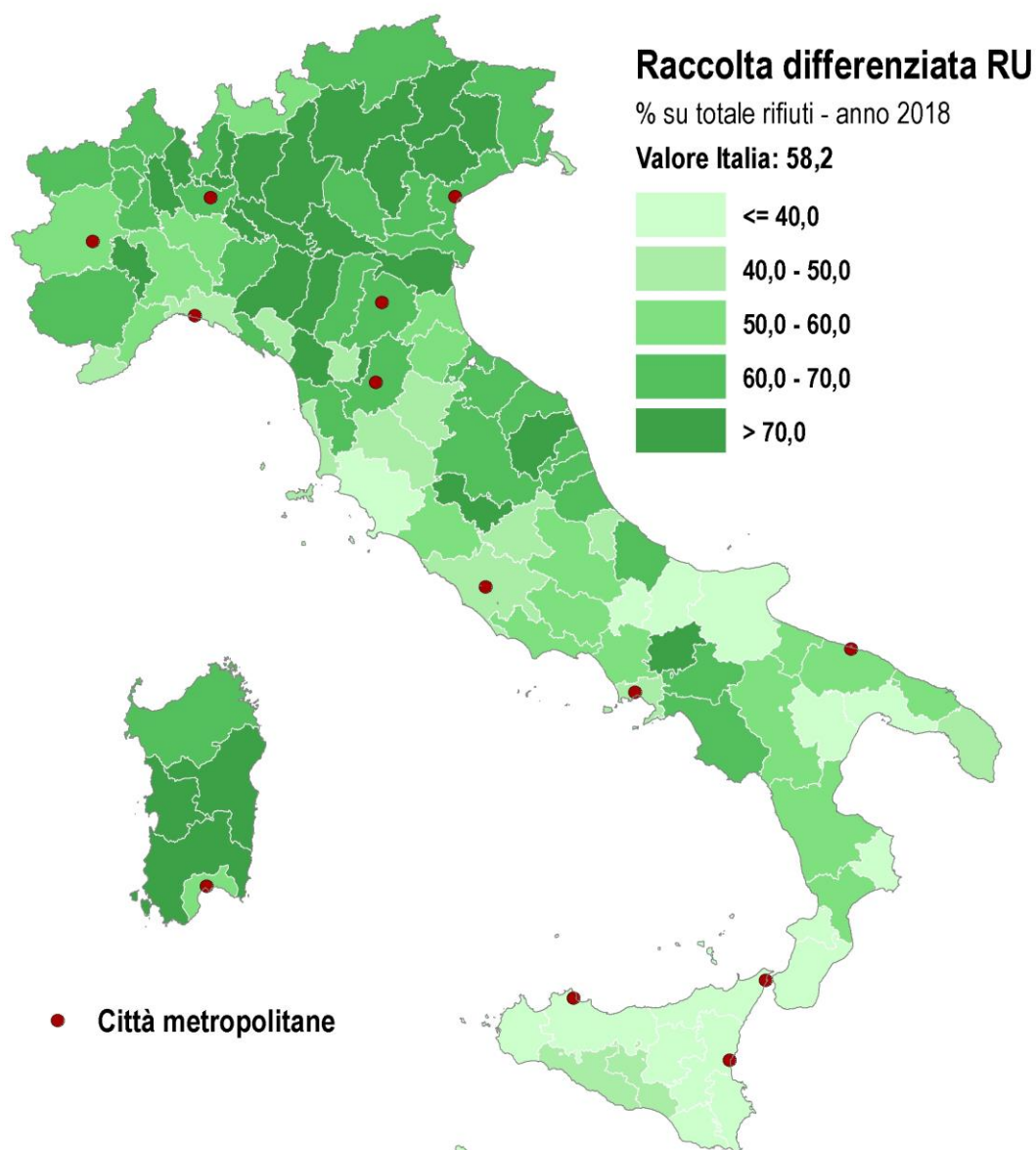
Qualità ambientale



Sostenibilità ambientale



Servizi collettività



Coordinamento del Progetto Bes delle Province e delle Città metropolitane

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna

Teresa Ammendola, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Laura Papacci, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Ricerca ed elaborazione dati e gruppi di lavoro di progetto a cura degli Uffici di Statistica

Provincia di Cremona - Michela Dusi

Provincia di Lecce - Grazia Brunetta

Provincia di Lucca - Lorenzo Maraviglia

Provincia di Mantova - Rossella Luca

Provincia di Pesaro e Urbino - Caterina Bianco

Provincia di Pesaro e Urbino - Paola D'Andrea

Provincia di Pesaro e Urbino - Cinzia Evangelisti

Provincia di Piacenza - Antonio Colnaghi

Provincia di Ravenna - Roberta Cuffiani

Città metropolitana di Bologna - Monica Mazzoni

Città metropolitana di Napoli - Giuseppe Marino

Città metropolitana di Roma Capitale - Laura Papacci

Grafica e impaginazione

a cura di Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
e del Coordinamento del Progetto

Gruppo di lavoro per la redazione del fascicolo *“Il Benessere equo e sostenibile nella provincia di Piacenza - 2020”*

Antonio Colnaghi

Editore: Upi/Cuspi

Data di chiusura della pubblicazione: ottobre 2020

www.besdelleprovince.it